SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 Num. 130
Telefoni dal N. 40-343 al N. 40-349

STAMPA SERA

Omaggio

Mercoledì-Giovedì 2-3 Giugno 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-636 - 35-067. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia controllerà per suo conto il contrabbando di armi sulle coste della Spagna rossa

Una protesta del Portogallo al Comitato di "non intervento,,

Chi sono i Legionari italiani caduti a Malaga

Parigi, mercoledì sera.

Una notevole calma è ritornata nelle capitali delle grandi Potenze occidentali. Il merito — come si riconosce — spetta principalmente a Roma e a Berlino, ove non si è perduto neppure per un istante il sangue freddo e il ponderato controllo della situazione.

L'istituzione ginevrina, Società di alcune Nazioni, è stata lasciata in pace. Tanto meglio. L'organo qualificato per occuparsi della Spagna e per occuparsene in modo esclusivo, rimane il Comitato di Londra. Ad esso bisogna conferire maggiore forza e maggiore [illegible] affinché possa assolvere [illegible].

[illegible] Londra, [illegible] sono le condizioni che Berlino e Roma esigono per riprendere il loro posto nel Comitato anzidetto.

Le condizioni di garanzia non devono essere sollecitate dalle predette Capitali, ma devono essere ad esse fornite.

Attraverso il bombardamento delle unità navali italiane e tedesche è il Comitato di Londra che è stato colpito. Ad esso spetta quindi la parola e da esso si attendono gli atti.

Si suppone — secondo quanto viene qui riferito — che l'Italia e la Germania sarebbero soddisfatte se gli atti stessi comportassero:

1) La solidarietà senza condizione e senza discussione tra le Nazioni controllanti, ognuna delle quali, in caso di denuncia di infrazioni da parte dei belligeranti, dovrebbe essere creduta sulla parola, così da evitare dibattiti logoranti e umilianti;

2) L'autorizzazione di rispondere con le armi agli attacchi con le armi;

3) La vigilanza dell'applicazione delle misure di controllo senza compartimenti e senza delimitazioni assurde di zone di sicurezza e di insicurezza.

Ci risulta che Parigi e Londra si mostrerebbero all'ora attuale assai favorevoli all'idea di una responsabilità comune delle quattro flotte delle Potenze occidentali summenzionate, ma non sfugge il fatto che in certi ambienti rossi si intriga per deviare la suddetta disposizione del Quai d'Orsay e del Foreign Office. A Londra però tali intrighi dei rossi troveranno un ambiente molto meno propizio di quello che potrebbe offrire il Quai d'Orsay.

Negli ambienti governativi britannici — come rileva la stessa stampa francese ligia ai governativi spagnuoli — è molto forte l'irritazione contro Valencia poichè l'Ammiragliato inglese ha avuto modo di stabilire che i rossi di Spagna hanno commesso una vera e propria aggressione contro il *Deutschland*. La rete che si stendeva attorno alle coste spagnuole è provvisoriamente rotta e bisogna ripararla al più presto.

L'opera dell'Italia

In attesa, come precisano le informazioni da Roma, l'Italia non abbandonerà la vigilanza delle coste spagnuole, ove continuerà a esercitare il controllo per proprio conto. L'Italia non permetterà che l'arenamento momentaneo del controllo concertato apra le vie del contrabbando comunista di armi e munizioni.

Il controllo italiano volontario deve rassicurare, in quanto che esso attesta praticamente la volontà del nostro Paese di non aggravare la situazione internazionale, la quale — già complicata e temibile — diventerebbe estremamente pericolosa se il contrabbando dei rossi potesse con il favore transitorio delle circostanze intensificarsi impunemente.

Se ciò fosse consentito, l'aggressione brigantesca di Valencia avrebbe raggiunto uno dei suoi scopi e la risaldatura del controllo internazionale diventerebbe molto più difficile.

In certo qual modo l'intenzione italiana di perseverare nel controllo di propria iniziativa e nell'indipendenza dei suoi mezzi, costituisce una opportuna salutare misura di conservazione dello statu quo.

Il Portogallo controllerà soltanto le navi dirette ai suoi porti

La protesta a Londra

Lisbona, mercoledì sera.

Il Governo portoghese a mezzo del suo Ambasciatore a Londra ha presentato al Foreign Office ed al Comitato di «non intervento» una Nota di protesta contro gli attacchi effettuati contro le navi in servizio per il controllo del Comitato del «non intervento».

La Nota dichiara che in vista degli incidenti che disturbano la bilancia in favore di una o dell'altra parte e poichè il Comitato di «non intervento» non è capace di provvedere alla guarentigia degli interessi dell'Italia e della Germania che partecipavano al controllo, il Governo portoghese restringe il proprio controllo delle navi a quelle solo che si dirigono verso i porti portoghesi.

Questa determinazione viene a facilitare il lavoro degli osservatori inglesi incaricati del controllo della frontiera ispano-portoghese.

Si apprende inoltre che «l'Ambasciatore portoghese a Londra ha ricevuto tuttavia istruzioni di non lasciare il Comitato di «non intervento» in attesa che il Governo portoghese non abbia ricevuto una soluzione soddisfacente.

I 62 italiani caduti nelle operazioni di Malaga

Roma, mercoledì sera.

Ecco il primo elenco dei Legionari italiani caduti nelle operazioni di Malaga:

Borgi Mario, Petrillo Mario, Romeo Salvatore, Allmonti Alfredo, Avella Michele, Bardelli Vittorio, Biafora Giuseppe, Bonelli Domenico, Bono Carmine, Caruso Lorenzo, Cau Francesco, Chalètti Corrado, Collenghi Natale, Corsico Tereso, Damiano Giuseppe, De Bartolo Salvatore, Dal Monaco Antonio, Di Gennaro Vincenzo, Di Giacomo Elia, Fernaro Gaetano, Fogli Luigi, Giovannetti Natale, Giovinazzo Luigi Pasquale, Giusti Lucio, Jacuiti Antonio, Lamanna Nicola, La Sala Rocco, Lazzoni Remo, Mognani Nello, Mandurrino Cataldo, Marango Armando, Mascolo Savino, Migliorina Giacomo, Morqni Walter, Parafatti Rocco, Pasotti Lino, Petroni Armando, Pittongo Giuseppe, Raso Salvatore, Rosi Giulio, Rotellini Giustino, Settembrini Antonio, Spaggiari Loris Luigi, Spadaccini Antonio, Vivaldi Giordano, Tagliarini Giorgio, Turrese Pietro, Sacco Giuseppe, Pierri Cosimo, Mattei Angelo, Natarello Giovanni, D'Alonzo Giovanni, Crescenti Emanuele, Chirotto Felice, Casasola Michelangelo, Cagliano Giuseppe, Biasi Santo, Bianchini Virgilio, Beltrame Vittorio, Giancipolo Vito, Magno Giovanni e Pereni Angelo.

Il nobile testamento di un Caduto

Eboli, mercoledì sera.

Il capo manipolo Luigi Tempini da Bisogno (Brescia), reduce dall'A.O.I. e caduto in Spagna, ha lasciato il seguente testamento spirituale:

«Parto sereno e tranquillo. Spero che il buon Dio mi protegga perchè io possa sempre compiere il mio dovere. Sono orgoglioso, dopo aver contribuito per la conquista dell'Impero, che darà benessere materiale ai nostri figli, di poter ora contribuire per l'impero della Dottrina che apporterà a tutti i *figli* la conoscenza del vero e del *giusto*, rendendoli migliori nella pace delle volontà buone.

«Invito i giovani a essere generosi di entusiasmo e di opere per la nostra Patria.

«Agli avari e ai pusillanimi grido che se non hanno cuore sterile possono e debbono trovare mezzi spirituali e materiali per valorizzare la nostra tessera del Partito.

«Desidererei che i miei cari, dopo che sarà loro liquidata la mia polizza di assicurazione di lire 50.000 (cinquanta mila) elargissero lire 5 mila per la Casa del Fascio, lire 2 mila per l'Opera Balilla, lire 1000 al ricovero dei vecchi, lire 1000 alla Scuola di avviamento al lavoro, lire 1000 in beneficenza che sarà da loro stabilita.

«Se morissi nel compimento del mio dovere desidererei che il mio corpo rimanesse in pace nella terra che vide la mia fede tramutata in azione. Chi mi volesse ricordare elargisca quanto può in beneficenza alle Istituzioni fasciste.

«Che Dio mi tenga in grazia per il premio dell'eternità vicino a mia Madre».

Roosevelt a Washington

Hyde Park, mercoledì matt.

Roosevelt è partito per Washington, dove si intratterrà immediatamente con Hull e con le autorità del Dipartimento di Stato sugli sviluppi della situazione europea.

Intensa attività inglese per preparare le basi del nuovo sistema di controllo

Parigi, mercoledì sera.

Il *Figaro* è informato da Londra che dei negoziati sono stati intrapresi dal Governo britannico presso i belligeranti spagnoli per evitare ogni perdita di tempo e preparare le basi del nuovo sistema di controllo.

Il Comitato del «non intervento» si riunirà soltanto quando sarà avvenuto un accordo.

Armi e munizioni per i rossi continuano a passare per mare, per terra e per aria dalla Francia alla Spagna

Salamanca, mercoledì sera.

Le autorità nazionali hanno accertato che in questi ultimi giorni tre navi spagnole hanno lasciato il porto di Marsiglia con carichi di armi e munizioni destinate ai rossi. Le navi sono: la *Ines*, la *Cabanuria* e la *Cenerdo*.

Benchè l'attività del porto di Marsiglia sia paralizzata dallo sciopero, si fa rilevare a Salamanca che le operazioni di carico di dette navi si sono svolte regolarmente. Si fa, inoltre, osservare che tutti i passi dei Pirenei sono liberamente usati per il trasporto di uomini e materiale bellico destinati ai rossi.

Da Tolosa sono partiti per la Spagna rossa tre aeroplani con a bordo [illegible] antiaerei che, lunedì sera, si è tentato di usare contro l'aviazione nazionale. E' confermato, infine, che il 20 maggio scorso cinquanta aviatori provenienti dalla scuola francese del Bourget, passarono la frontiera a Cerbère per raggiungere la Spagna rossa.

Altre due navi rosse colate a picco sulle coste basche e dinanzi a Barcellona

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che la nave cisterna al servizio dei rossi «Shumb» è stata silurata sulle coste basche da un sommergibile nazionale e che il piroscafo marxista spagnolo «Granata» è stato colato a picco di fronte a Barcellona. L'equipaggio è stato salvato.

Colloqui di Del Vayo con dirigenti francesi

Parigi, mercoledì sera.

Del Vayo, giunto ieri a Parigi proveniente da Ginevra, avrà oggi importanti colloqui con i dirigenti francesi.

Al "Foreign Office,,

L'Ambasciatore d'Italia conte Grandi lascia il Foreign Office dopo un colloquio con Eden

Corbin, Ambasciatore francese presso il Governo inglese, scende dalla sua macchina per recarsi a conferire con Eden

Una fabbrica austriaca di esplosivi in preda alle fiamme

Vienna, mercoledì sera.

Una violenta esplosione, che avrebbe potuto avere conseguenze anche più gravi, è avvenuta nella fabbrica d'armi e spolettificio di Hirtenburg, la più grande fabbrica del genere dell'Austria.

Nell'esplosione cinque operai sono rimasti gravemente feriti e sette altri hanno riportato delle ferite di lieve entità.

L'esplosione è avvenuta nel reparto per la fabbricazione dei razzi di segnalazione, dove la maggioranza della mano d'opera era costituita da ragazze che erano intente alla fabbricazione di razzi con impiego di fosforo.

Un meccanico addetto alla manutenzione del reparto ha provocato una scintilla, che ha immediatamente intaccato dei frammenti di fosforo che si trovavano a lui vicino.

In un attimo il fuoco si è appiccato al resto del materiale, che è esploso con violenza, appiccando allo stabile l'incendio che immediatamente è divampato violento.

Il meccanico che ha causato il disastro ed altre quattro operaie che si trovavano a lavorare a lui vicino sono stati orribilmente scottati ed altre sette hanno riportato delle scottature di lieve entità.

Parecchi dei feriti sono pure stati colpiti dai calcinacci dello stabile che sono crollati al momento dell'esplosione. Nel reparto, essendo specializzato, il numero degli addetti era assai limitato.

I danni materiali sono molto ingenti.

Le osservazioni di Schmidt sui ghiacci del Polo

New York, mercoledì mattino.

Secondo quanto pubblicano i giornali americani intorno alla spedizione Schmidt al Polo, dal punto di vista scientifico le osservazioni che si stanno facendo sono assai interessanti. Vengono inviate, quattro volte al giorno, delle notizie meteorologiche che, diffuse in tutto il mondo, rendono sempre più agevole la previsione delle condizioni atmosferiche. Particolarmente interessanti sono gli studi sui movimenti dei ghiacci.

E' evidente come sia fisicamente impossibile restare per molto tempo esattamente al Polo Nord, a causa del costante movimento dei ghiacci. Tale movimento — di circa mezzo miglio all'ora — è più forte di quanto si prevedesse. Fino ad ora la deriva conduce il banco su cui è la spedizione verso l'Europa, ma è possibile che esso sia portato verso l'America o anche verso il punto di partenza. La risposta alle domande che la scienza si è posta sulle misteriose leggi che regolano il movimento dei ghiacci e molti altri fenomeni sarà data assai probabilmente dai risultati del lavoro di quattro uomini che verranno lasciati in una stazione equipaggiata anche dal punto di vista scientifico sulla banchisa del Polo Nord.

Questi studiosi — Papanin, Krenkel, Scirsof e Feodorof — trascorreranno quasi un anno al Polo Nord. Oltre al lavoro scientifico che essi potranno svolgere, la loro stazione radio agevolerà nell'avvenire nuovi voli sull'Artide rendendo fors'anche possibili le comunicazioni aeree tra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti attraverso l'Artide.

IL REICH E IL VATICANO

Le relazioni inasprite

Il rammarico della Santa Sede

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) Le relazioni fra la Germania e la Santa Sede si sono nuovamente inasprite.

Le parole del Cardinale Arcivescovo di Chicago non sono giudicate negli ambienti cattolici tutte felici e qualche apprezzamento è stato anzi deplorato. Ma la Santa Sede non ha possibilità di intervenire, dato che i vescovi hanno piena libertà di giudizio nell'ambito della loro giurisdizione.

Si sa però che in via privata non si è mancato di esprimere il rammarico per il linguaggio usato dal Cardinale e l'invito ad una più oculata considerazione delle difficoltà fra le quali si svolge l'opera della Santa Sede.

Per quanto riguarda il richiamo dell'Ambasciatore nessuna notizia ufficiale è ancora giunta alla Santa Sede, la quale — anche se il fatto dovesse verificarsi — non provvederebbe al richiamo del Nunzio attendendo, se del caso, che egli lasci la Germania quando vi sia invitato formalmente dal Governo, cosa che il Vaticano ritiene che non si effettuerà.

Addis Abeba resterà Capitale dell'Impero

ROMA, mercoledì sera.

Sono state diffuse voci circa un eventuale trasferimento della capitale da Addis Abeba ad altra città. Tali voci sono del tutto infondate. La capitale dell'Impero rimane ad Addis Abeba e rimarrà ad Addis Abeba.

(Stefani).

163 coppie di sposi ricevute dal Papa

Castelgandolfo, mercoledì sera.

Quest'oggi il Papa ha accordato udienza generale. Prima ha ricevuto il Card. Pacelli, del quale ricorre l'onomastico. Il Pontefice gli ha rivolto i migliori auguri, ringraziandolo nuovamente dell'opera intelligente e attiva prestata al suo fianco, e gli ha offerto un prezioso dono. Ha poi ricevuto il Card. Fumasoni Biondi prefetto di Propaganda Fide e mons. Pizzardo per le consuete udienze.

All'udienza generale hanno assistito 600 persone e 163 coppie di sposi novelli.

Von Blomberg

Il benvenuto del Duce al Ministro von Blomberg

L' Ospite ricevuto all' Aeroporto del Littorio - Il cordiale incontro fra i due Uomini di Stato

ROMA, mercoledì sera.

E' giunto a Roma in volo proveniente da Berlino con l'apparecchio «Hermann Goering», atterrando alle ore 13 precise all'aeroporto del Littorio, il Ministro della Guerra del Reich, Maresciallo von Blomberg, il quale ha accolto volentieri l'invito rivoltogli dal Duce.

L'Aeroporto del Littorio, dove erano convenute le più alte Personalità del Governo, aveva l'aspetto festoso delle grandi occasioni. Sui pennoni sventolavano grandi bandiere romane crociuncinate accanto al tricolore italiano. Prestava servizio d'onore una compagnia di avieri con musica e con in testa la bandiera dell'Arma.

Tra le autorità convenute ad attendere l'illustre Ospite erano i Sottosegretari Valle, Pariani e Cavagnari, l'Ambasciatore di Germania von Hassel, accompagnato dalla figliola e dagli alti Funzionari dell'Ambasciata, Sua Ecc. Starace, Ministro Segretario del Partito, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, i Marescialli Badoglio e De Bono, un folto gruppo di generali e di ammiragli.

Alle ore 12,40 è giunto in automobile, accompagnato dal conte Ciano, il Duce, che vestiva la divisa di Comandante Generale della Milizia. L'ingresso del Duce è stato preceduto dai regolamentari squilli di attenti.

Pochi istanti prima delle 13 è stato avvistato nel chiarissimo cielo dell'Urbe l'apparecchio hitleriano. Il Duce, seguito dalle autorità, è avanzato sullo spiazzo prospiciente il campo di atterraggio. Salutato dal suono della sirena, l'apparecchio, dopo un bel volo planato, si è arrestato nello spiazzo, proprio dinanzi al Duce. La musica ha subito intonato gli inni germanico e hitleriano, mentre il Duce si avvicinava ancora, per dare il primo saluto al gradito Ospite.

Von Blomberg, sceso dall'apparecchio seguito dalla figliola, Dorotea, e dagli ufficiali di ordinanza, si è irrigidito sull'attenti, ed ha, con gli altri, ascoltato gli inni dei due Paesi.

Subito dopo le presentazioni alla gentile figliola del Maresciallo sono stati offerti dei magnifici fiori. Il Duce e l'Ospite hanno poi passato in rivista una formazione aerea che si trovava sul lato destro del campo e quindi la compagnia d'onore. Subito dopo von Blomberg ha voluto stringere la mano ai membri delle organizzazioni tedesche in Italia che erano schierati con alla testa il loro capo Ettel.

Quindi von Blomberg è partito in automobile dal campo, accompagnato dall'Ambasciatore germanico a Roma. Poscia anche il Duce ha lasciato l'Aeroporto, salutato da una nuova calorosa manifestazione.

Viaggio di eccezionale importanza

Commenti parigini agli incontri romani

Parigi, mercoledì sera.

La visita a Roma del Ministro tedesco della Guerra, Maresciallo von Blomberg, assume agli occhi di Parigi una importanza eccezionale dopo i recenti avvenimenti spagnuoli.

La presenza a Roma del suddetto Ministro non comporta negoziati relativi a nuovi accordi politici, nè la preparazione, e meno ancora la stipulazione immediata, di intese di carattere militare. Le precisazioni fornite in tal senso dalle sfere romane autorizzate vengono accolte a Parigi senza riserva. Tuttavia si considera che, se anche non verrà redatto e firmato alcun atto di carattere politico militare, le conversazioni del Maresciallo von Blomberg col Duce e i suoi collaboratori non perderanno nulla del loro altissimo interesse.

La situazione spagnola

«La situazione spagnuola, che tocca il terreno militare in ragione delle sue ripercussioni nel campo internazionale è — secondo il Matin — di competenza del Maresciallo von Blomberg.

«D'altra parte non bisogna dimenticare la sincerità con la quale Roma e Berlino credono alla esistenza di un piano russo contro la pace europea deliberatamente concepito e applicato».

L'esistenza incontestabile di tale piano ispira — secondo il suddetto giornale — tutti gli atti attuali tanto della politica italiana quanto di quella tedesca per cui la presenza a Roma del Ministro della Guerra tedesco, assume un significato particolare, in quanto che permetterà alla Germania e all'Italia di mettere perfettamente a punto l'atteggiamento comune e solidale di fronte ai pericoli dell'agitazione russa.

La visita a Roma del Maresciallo tedesco era prevista e fissata da molto tempo. Ciò lo si riconosce — come si constata anche che niente è stato aggiunto o modificato nel programma del suo soggiorno romano —, ma si osserva che le sopraggiunte circostanze conferiscono ai nuovi contatti italo-tedeschi, per forza di eventi, un interesse che essi non avevano in antecedenza.

La sicurezza sulle Alpi

Si ritiene insomma che gli scambi di vedute che la visita provocherà permetteranno di riaffermare in forma generale e solenne gli strettissimi rapporti che esistono tra Roma e Berlino, in maniera da rendere i rapporti stessi ancora più forti e più solidali.

«In seguito alle circostanze attuali, — scrive il *Figaro* — questa visita assume una importanza eccezionale. Le conversazioni che avranno luogo, porteranno senza dubbio ad una riaffermazione generale e solenne dello stretto legame che unisce ormai i due Paesi, ancora più avvicinati in seguito ai recenti avvenimenti».

Anche l'*Action Française* mette in rilievo la grande importanza della visita del Ministro della Guerra del Reich a Roma e constata amaramente come i tempi siano cambiati poichè «appena due anni fa era con il generale Gamelin che i capi dell'esercito italiano intavolavano delle conversazioni di Stato Maggiore. Noi vi guadagnavamo, senza parlare del Brennero, la sicurezza sulla frontiera delle Alpi. Questa sicurezza resterà garantita all'indomani del viaggio del Maresciallo von Blomberg?».

Agenti della Ceka inviati da Mosca compiono stragi nelle provincie in rivolta

Arresti in massa L'aviazione all'opera

Riga, mercoledì sera.

D'ordine di Mosca, reparti della Ghepeù che si trovano nelle repubbliche caucasiche hanno ripreso l'antico nome di «Ceka».

Essi hanno ricevuto ordine preciso di operare su quanti siano sospettati di scarsissima fedeltà al regime.

Le prime notizie parlano di settantamila arrestati in questi giorni. Veri massacri avvengono in Armenia, nell'Azerbaidgian, in Georgia, ma quelle popolazioni si difendono con le armi alla mano.

L'aviazione è entrata in campagna e bombarda e mitraglia i rivoltosi.

Agenti detti «Infop», cioè reparti segreti della Ghepeù, partono in aereo da Mosca in tutte le direzioni.

Mandano da Stalingrado che il Soviet di quella città, in una riunione straordinaria, ha denunciato come nemico del popolo il proprio presidente Stadenetsky e il vice-presidente Egorov.

Si ritiene che queste due persone saranno arrestate da un momento all'altro. Si apprende d'altra parte da Mosca che un noto membro del partito comunista, Chakonya, è stato assassinato da un «nemico del popolo».

GIORNO PER GIORNO

Cercare le responsabilità

La situazione è più calma, ma non è chiarita. Continuano le trattative tra i Governi di Europa per cercare una soluzione ai gravi incidenti avvenuti nel Mediterraneo. Una soluzione che non è facile.

Da due giorni doveva riunirsi il Comitato del non intervento a Londra; la riunione ha subìto un nuovo rinvio. Si vuole che il Comitato, nella sua prima riunione, sia in grado di decidere misure atte a facilitare il ritorno dell'Italia e della Germania ai lavori del controllo.

Le principali misure su cui si discute attualmente sono le seguenti: solidarietà delle Marine che partecipano alla vigilanza delle coste spagnole nel Mediterraneo e nell'Atlantico, accordi con Valencia e Burgos sui porti dove le navi da guerra neutrali possano rifornirsi senza correre dei rischi.

Queste sarebbero le proposte che verrebbero portate al Comitato di non intervento; se ne può trarre la conclusione che Londra e Parigi ritengono che l'attacco al *Barletta* ed al *Deutschland* non è stato premeditato ma casuale. Iniziativa di singoli od errore. Un'ipotesi che evidentemente non regge.

Il bombardamento dei due incrociatori è stato eseguito da squadriglie di aeroplani rossi a 48 ore di distanza. Inoltre le dichiarazioni fatte dai due aviatori cechi, caduti prigionieri durante un attacco a Palma di Maiorca, non lasciano alcun dubbio: l'ordine ricevuto dagli aviatori era di bombardare le navi stazionanti nei porti senza distinzione di nazionalità.

Allora bisogna che il Comitato risponda alla domanda: Chi ha dato o, meglio, chi ha consigliato a Valencia di dare quest'ordine? Questo è il punto decisivo dell'inchiesta. Senza questo chiarimento nuove crisi ancor più gravi sono inevitabili a breve scadenza.

il lettore

La novella di STAMPA SERA

Fior di mandorlo

Lettera di Fu Ling, il giovane figlio del Sol Levante trasmigrato a New-York, allo zio Pao Ling, residente a Hong-Kong.

Carissimo zio,

Io bacio in ispirito il lembo del tuo abito e prego Budda, perchè tenga la sua mano protettrice sopra di te. E dia Egli a me la forza di scriverti ciò che da vari giorni turba la pace dell'anima mia e mi fa sembrare ora così scuro anche il cielo azzurro!

Da quando io lasciai la mia patria, il pesco è fiorito già per una decina di volte. E il mio cuore trema di commozione, quando io penso a ciò e a quanto bello era il tempo che io allora trascorrevo con Tsukijo, soave Fior di mandorlo e amore mio... Di giorno noi sedevamo all'ombra di dense fronde sorseggiando fresche e deliziose bevande e giocando a mah-jong; di sera, quando la primavera effondeva intorno i suoi soavi effluvi profumati, noi sedevamo in una barca e andavamo per il fiume, che rispecchiava l'argentea falce lunare... Stretti l'uno all'altro noi guardavamo l'ampia distesa del cielo disseminato di stelle, e Tsukijo, con la sua voce dolcissima d'usignuolo, cantava:

I fiori sognano nella notte,
che dolcemente ci avvince!
L'amore dorme disteso sui fiori
e si sveglia,
quando tu abbassi la tua bocca
sopra la mia!

Oh serate dolcissime! oh incanti indimenticabili di paradiso!

Poi... le cose mutarono. Io volevo sposare Tsukijo, Fior di mandorlo; ma, sebbene assai ricco di doti d'animo, io non lo ero altrettanto di denaro. Risolsi perciò di emigrare e di andare in cerca di quella ricchezza, che avrebbe dato a me e a Tsukijo la possibilità di vivere insieme e felici i nostri giorni, sino al termine della nostra vita.

E venni qui, nell'immensa città dei grattacieli, dove ottenni un impiego onorevole e dignitoso: quello di guardiaportone di uno dei più sontuosi ed eleganti alberghi di New-York; io dovevo ricevere gli ospiti e guidarli nell'interno. In tal modo, lavorando giorno per giorno, riuscii ad accumulare una notevole quantità di denaro; e già io pensavo di porre un termine al mio lavoro e di ritornarmene nel Giappone per realizzare il mio dolce sogno, quando ricevetti una lettera da Tsukijo, con cui essa mi avvisava che, col proposito di aiutarmi a raggiungere più presto il mio scopo, essa pure emigrava dal paese del Sol Levante in cerca di fortuna.

Per un certo tempo non ebbi più alcuna notizia di lei. Ma un giorno io scorsi su di un giornale la sua fotografia, sotto cui si leggeva il suo nome e una lunga serie di lodi per la bellissima e celebratissima nuova stella del Teatro Metropol di Chicago, la quale stava conseguendo colà un fantastico e frenetico successo in un'operetta cinese.

Caro zio, devi credermi: io mi sentii allora felicissimo e orgoglioso! E il mio cuore tremò di gioia al pensiero che io avrei un giorno stretto Fior di mandorlo tra le mie braccia. Ogni giorno io percorsi le vie di New York, contemplando l'effige e il nome di Tsukijo sui giornali, sui cartelloni teatrali e perfino nelle insegne luminose; e tutte le mie fibre ardevano d'ineffabile amore per l'immagine, che molte volte al giorno colpiva i miei occhi, ovunque io mi trovassi.

E già io pregustavo le gioie del nostro incontro. Un giorno una piccola donna, elegantissima e bellissima, sarebbe scesa davanti al portone dell'albergo, dove io stavo in attesa. Essa m'avrebbe tosto riconosciuto; avrebbe emesso un piccolo grido di gioia e mi sarebbe caduta tra le braccia; io l'avrei poi condotta in una cameretta dove alfine l'avrei baciata... Ah! quale compenso celeste per tante lotte e tante fatiche sostenute...

Così io mi raffiguravo il nostro incontro. Il quale effettivamente ebbe luogo. Già i giornali avevano dato in precedenza l'annunzio del suo arrivo a New York; e perfino avevano indicato che essa sarebbe scesa precisamente all'albergo, dove io ero occupato.

Tsukijo venne. Arrivò in una sontuosa automobile, in compagnia di due signori. Io, pieno di gioia, mi slanciai incontro per aprire la porta della vettura... E Fior di mandorlo — oh quanto elegante e bella! quasi non la riconoscevo... — scese, tenendo fra le braccia un gran mazzo di grisantemi... Ma non mi guardò neppure. Io pensai che non mi avesse riconosciuto; la seguii e la toccai leggermente. Allora essa si fermò, fissandomi severamente, quasi con sdegno. «Tsukijo», le dissi io, quasi balbettando, «non mi riconosci? Sono io, il tuo Fu Ling».

Allora essa scoppiò in una risata ed esclamò: «Oh, chi si vede! Tu qui?». E a uno dei signori, che domandava chi io fossi, rispose: «E' un mio compagno di giochi; siamo cresciuti ragazzi insieme». Poi, rivolgendosi di nuovo a me, soggiunse: «Sono lieta di vederti bene. Buona fortuna!». E, voltatasi dall'altra parte, se ne andò, svelta e leggera, col signore, che l'accompagnava.

Come io sia rimasto, rinuncio a descrivertelo, caro zio. Tu puoi comprendere la grande tragedia e la grande angoscia della mia anima! Io sono tanto infelice! io non posso più sostenere una tale situazione. Quando essa ora esce o entra nell'albergo insieme col signore, che vive con lei, io mi precipito per aprire la porta ed essa mi ringrazia con un dignitoso cenno del capo: e nulla più... Io ho il cuore straziato!

Che debbo ora fare?

Io sono ora ricco, ma disperato; e temo che morrò di dolore. Ora consigliami tu... Bacio il lembo della tua veste.

Tuo nipote

FU LING.

. . . .

Pao Ling a suo nipote Fu Ling:

Carissimo nipote,

Mi compiaccio di sapere che ti sei fatto una fortuna. Ed ora vorresti morire? Che stoltezza, quando si è ricchi e giovani! Hai perduto Fior di mandorlo? Ebbene, torna al tuo paese: vi troverai Fior di ciliegio, Fior di pesco, Fior di acacia, Fior di verbena e mille e mille altre, che ti daranno tanto amore e tanta gioia. E ti faranno dimenticare il breve dispiacere... Così è la vita! Arrivederci presto, dunque!

TUO PAO LING.

Vittorio Lisi

Arte italiana a Parigi

« L'agnellino », uno dei più ammirati marmi di Arturo Dazzi esposti alla Mostra di Parigi

L'ultima amica di Carducci

Come la musica suscitò l'amore tra il Poeta e la contessa Pasolini

La natura dei rapporti fra Giosuè e Silvia - Nostalgie del passato - Un curioso aggettivo compromettente

III

Bologna, mercoledì sera.

Giosuè Carducci amava la Romagna e appena poteva, lasciando Bologna, si rifugiava in qualche città romagnola, sia perchè vi aveva tanti ammiratori, sia perchè vi sentiva una rispondenza piena alle sue battaglie politiche ed artistiche.

Prediligeva Faenza, sia per il Caldesi, sia perchè vi dimoravano amici carissimi come Giuseppe Torquato Gargani e Severino Ferrari. Ci si recava spesso, non disdegnando di partecipare a banchetti, a riunioni e persino a pubbliche accademie, in una delle quali disse per la prima volta i tre sonetti «Nel Sesto Centenario di Dante» (28 maggio 1865).

Nell'inverno del 1867, essendo il Poeta a Faenza, fu risaputo dalla contessa Marina Syren, l'amica di Aleardo Aleardi, la quale in quei giorni era ospite della figlia Silvia. Ella aveva conosciuto fugacemente il Carducci nel suo salotto di Firenze. Gli inviò ambasciatore il genero conte Giuseppe Pasolini ed il Poeta accettò l'invito a pranzo. Fu in quella circostanza che il Carducci conobbe la contessa Silvia. Antonio Messeri, nella citata prefazione al «Carteggio» narra, su indicazione della stessa nobildonna, che «in codesta visita, in cui per la prima volta il Carducci conobbe la contessa Silvia, per tutta la sera ospiti ed invitati, seduti a tavola lietamente, parlarono d'arte e di letteratura, e sopratutto (nonostante l'ombrosa ritrosia del Poeta) della musicalità delle liriche carducciane. Così s'intrecciò, e si strinse ben presto il nodo di quella amicizia vera, forte, affettuosissima che fu tra i Pasolini ed il Carducci». Evidentemente la contessa, per bocca di Antonio Messeri, non poteva confessare di più.

« L'ombrosa ritrosia »

Ma i rapporti fra il Poeta e la nobildonna si fermarono ad una amicizia sia pure affettuosissima? O non ebbero il carattere di un vero e proprio amore?

Si sa che «l'ombrosa ritrosia» del Poeta verso la musicalità delle sue poesie fu così superata, che la contessa Silvia musicò, stampò ed eseguì più volte alla presenza del Carducci stesso le liriche «Mattinata», Primavera classica, Pianto antico, [illegible] Rudel, Passa la nave mia, ed altre. Ed il Carducci ebbe ad esprimerle la sua commossa ammirazione anche pubblicamente; e abbandonò poi per sempre quella sua già confessata avversità alla musica, legandosi anche di amicizia al tenore Bonci, di cui ascoltava il canto con le lagrime agli occhi.

Dunque nei legami fra la contessa Silvia ed il Carducci, la scintilla amorosa, come per l'Orient, era scaturita dalla musica.

La tradizione orale, esistente a Bologna ed a Faenza fra molti che videro o seppero, accerta che i rapporti fra la contessa Silvia ed il Poeta furono in un primo tempo assai più intimi, di quello che sia dato ricavarne dagli scritti conosciuti. Forse la verità completa potrà essere saputa quando verrà alla luce, se mai verrà, il carteggio completo fra il Carducci e la Contessa, che questa custodì gelosamente per tutta la vita e lasciò poi, morendo, in dono alla nipote del Poeta, Mario, figlio di Valfredo, coll'intendimento che egli, meglio di ogni altro, ne avrebbe tenuto il segreto sui punti più delicati.

Un fatto è notevole: che la contessa Pasolini, poco dopo aver conosciuto il Carducci a Faenza, si trasferì, senza una necessità giustificabile, a Bologna col marito e partecipò, sfolgorante e bella, sempre regina dei raduni (come ricordano e testimoniano molti) a feste, a riunioni, a simposii, a passeggiate in compagnia del Carducci, il quale non disdegnò recarsi sovente nel palazzo abitato da Silvia.

Un episodio poco noto

Del resto, molti accenni, siano pur vaghi e discreti, contenuti in alcune lettere già pubblicate, sono sufficienti a comprovare la verità della tradizione orale. Il Carducci chiama la sua amica «contessa Silvia tanto amata», oppure latinamente «Sylvia dulcis» o «Silvia dolcissima». Vi sono sospensioni misteriose sul passato: «amica dolcissima, voi mi intendete». Nell'ultima lettera del citato carteggio e che fu scritta nel dì 11 aprile 1906, è detto: «siete tornata a Faenza, nella dolce dimora in cui vi ho sempre vista io. Quella dimora è sacra per me, e deve essere anche per voi. Quante rimembranze soavi mi rifioriscono nell'anima!».

Ora sembrami che il Carducci non fosse uomo da lasciarsi andare a tali frasi, senza una ragione.

E' vero che quando egli, nel 1887, conobbe per la prima volta la contessa Silvia, aveva già 52 anni. Ma lei ne aveva 35 ed era nel colmo della sua bellezza. Alla femminilità fiorente e provocante il Carducci non fu mai insensibile, non già soltanto per mania classica o letteraria, come è stato detto da qualcuno, ma come uomo, forte e ardente, di cui la moglie Elvira fu sempre non senza ragione gelosissima.

E' documentato che il Carducci a 55 anni, cioè nel tempo stesso in cui venne nominato Senatore del Regno, fu preso dalla freschezza giovanile di Annie Vivanti, tanto da perdere la testa, divenire geloso, commettere qualche sciocchezza, regalarle perfino un cavallo, andare in giro spesso con lei per le vie di Bologna, farsi nemici alcuni suoi scolari per difendere un lavoro teatrale di lei.

C'è stato un episodio curioso nei rapporti fra la Contessa ed il Poeta: un episodio poco noto e che ad ogni modo non ha mai avuto il suo giusto riferimento. Il 19 novembre del 1905 Carducci scriveva alla contessa Silvia a Bassano Veneto, per annunciarle che aveva corretto il verso sesto della poesia «Vere Novo» in questo modo: «e guarda gli occhi, candida Silvia, tuoi». Invece nella stampa delle Poesie il verso fu pubblicato così: «e guarda gli occhi, Lalage pura, tuoi».

Certamente la contessa Silvia non volle che il Poeta facesse così apertamente il suo nome e se fra loro i rapporti fossero stati sempre e soltanto di amicizia pura, la citazione del nome di Silvia non avrebbe dato ombra. Ma vi era quell'appellativo di «candida» e resultava pericoloso, perchè la Contessa, come se ne susurrava fra i conoscenti, aveva un corpo bianchissimo, da sembrare tutto del più bel marmo di Carrara.

Il Carducci entrò sempre più nella vita della contessa Silvia e ad ogni altro luogo di riposo, specie quando intorno al 1898 incominciò a sentire gli acciacchi per i reumi che lo rendevano zoppo e per i primi sintomi dell'intorpidimento al braccio, preferì il luogo dove Silvia si trovasse e a Ca' Rezzonico, o a Faenza o a Cesena e specialmente sul silenzioso colle di Lizzano, dove il conte Giuseppe possedeva una villa denominata ancor oggi «Villa Silvia» sui confini del Comune di Cesena con Bertinoro. E qui il Poeta meditò la sua Ode alla Chiesa di Polenta.

Sopravvenne il dolore...

Poi sopravvenne il dolore. Il 2 dicembre del 1898 morì a Livorno il prof. Carlo Bevilacqua, genero del Carducci, lasciando la vedova Bice con cinque figli, che furono ospitati a Bologna. Il Poeta ne ebbe un grave contraccolpo; e ad aumentarlo venne fulminea da Faenza la notizia che il 28 dello stesso mese si era spento a 21 anno per il morbo di Addison l'ultimo figlio della contessa Silvia, Pier Scipione, che il Poeta amava tanto che di lui scrisse per il monumento funerario dello scultore Francesco Jerace: «Ti fu mostrato soltanto perchè la vita con lui paresse un dono benigno di Dio, e fosse poi sconsolato deserto il vivere senza».

Nel 1899, il 26 settembre, il Carducci veniva colpito da quel male che lo doveva, otto anni dopo, portare alla tomba. Egli non era più ormai che l'ombra di se stesso. Anche la Contessa, affranta dal dolore di non aver più discendenza, ripiegò su se stessa, come un bel fiore avvizzito. Si avvicinava alla cinquantina. Il tempo segnava i suoi solchi sul suo viso già così splendente e diafano e quel suo corpo già così candido e bello.

Allora la sua cultura, la sua passione musicale, il suo sentire squisito la portarono ad approfondire i valori spirituali e specie quelli religiosi. Sentì la missione di consolare gli ultimi anni del suo Poeta. Sentì anche quello di ridargli la pace. Ed in parte ci riuscì.

Michele Campana

(Continua).

Il Carducci al braccio del tenore Bonci. Il terzo è il violinista Frontali di Faenza

Investito da un autotreno

Ferrara, mercoledì sera.

Un'autobotte, il cui conducente è rimasto sconosciuto, ha investito tale Cinchini Romolo di 42 anni, del luogo, gettandolo a terra. Nell'incidente il Cinchini ha riportato la frattura di alcune costole e varie altre lesioni, per le quali è stato ricoverato all'ospedale e trattenuto.

Bimba travolta da un'auto

Piacenza, mercoledì sera.

Un'automobile guidata dal meccanico Ettore Malocchi di anni 31 procedendo a forte velocità sul rettilineo dello stradale provinciale Bettola-Piacenza ha investito uccidendola all'istante la bambina Italia Inea di Severino di anni tre che stava attraversando la strada.

Sul quadrante

Moderato ottimismo

La situazione creata dal ritiro provvisorio dell'Italia e della Germania dal Comitato di controllo segna il passo. Lo sforzo che si sta compiendo è di limitare questa provvisorietà attraverso la realizzazione d'un accordo sulle misure che verranno adottate dal Comitato di non intervento per impedire il ripetersi degli episodi di Palma di Majorca e di Ibiza. Il ministro Eden, che ha fatto un proposito una dichiarazione alla Camera dei Comuni, si è dimostrato ottimista su questa possibilità e difatti, mentre a Roma e Berlino non si sono perduti per un solo istante nè la calma nè il sangue freddo, a Londra e a Parigi si parla con aria soddisfatta di distensione. Certo è che vi si va ovunque formando la convinzione — non ostante le manovre che Litvinoff e Del Vayo, reduci dal fiasco di Ginevra, si apprestano a compiere a Parigi — che gli scopi del bolscevismo, che sono quelli di gettare l'Europa in una catastrofe, non [illegible] raggiunti e falliranno di fronte alla solidarietà della Germania e dell'Italia suggellata dalla morte dei marinai tedeschi e italiani. La azione di rappresaglia è terminata, ma ciò naturalmente, non significa che fra la Germania e l'Italia da una parte e il bolscevismo spagnolo dall'altra tutto sia liquidato. Ciò non potrà avverarsi mai, giacchè, col delitto che è stato punito ma che non sarà mai espiato si è approfondito l'abisso che separa le due nazioni dai rossi assassini per i quali non può essere posto tra i paesi civili. Roma e Berlino hanno dimostrato e dimostrano una tranquilla sicurezza data dal senso del diritto e dalla ferma determinazione di non tollerare alcun nuovo delitto. Se questa determinazione diventasse, come lascierebbe intravvedere un'informazione di stamane del redattore diplomatico dell'«Excelsior», comune alle quattro Potenze cui era stato affidato il controllo marittimo, sarebbe compiuto un primo passo verso realizzazioni più ampie e il sangue dei marinai d'Italia e di Germania non sarebbe stato sparso invano. Senza voler precedere gli avvenimenti e tanto meno abbandonarci a ingiustificati ottimismi, rileviamo che la giornata d'oggi potrebbe avere un'importanza notevole nello sviluppo della situazione, se, come è stato annunciato, si dovesse riunire il Comitato di non intervento per prendere in [illegible] e adottare le [illegible] proposte anglo-francesi.

Reich e Vaticano

Risulta che il Governo del Reich ha inviato una nuova nota alla Santa Sede. Il silenzio del Vaticano dopo il discorso del cardinale Mundelein a Chicago, discorso nel quale l'eminente prelato, americano attaccava vivacemente la politica religiosa tedesca e lo stesso Führer, è considerato a Berlino come una tacita solidarietà. Di qui l'aspra reazione del dottor Goebbels col suo noto discorso e quello di altre personalità nazionalsocialiste, e di qui ancora la nuova nota tedesca. Si aggiunga che sia il Nunzio a Berlino che il rappresentante tedesco presso la Santa Sede sono in vacanza. Non è il richiamo e non è la rottura formale, ma, praticamente, la situazione attuale è considerata come equivalente in pratica ad una rottura dei rapporti diplomatici. Si annunzia però che il cardinale Schulte e altri personaggi del cattolicismo tedesco sono partiti per Roma: il che vuol dire che è in corso un'azione diretta ad evitare quel che parrebbe inevitabile.

Simplex

Lo "spirito,, di Paganini alla Mostra di Cremona?

Il « Guarnieri del Gesù » del celebre violinista si è voltato...

Cremona, mercoledì sera.

E' stata diffusa la voce che... lo spirito irrequieto di Paganini abbia fatta la sua comparsa nella Mostra di liuteria antica, facendo voltare il famoso Guarnieri del Gesù.

Possiamo assicurare che il fatto non ha nulla di soprannaturale. Infatti è avvenuto che alcuni visitatori hanno urtato la vetrina, nella quale il famoso violino è custodito, facendolo scivolare sul cuscino di velluto sul quale poggiava e nello stesso tempo facendolo girare su se stesso lungo l'asse del filo al quale è sospeso sicchè mentre esso era stato esposto con la tavola armonica inclinata in avanti ora appare col fondo in tale inclinazione.

Motociclista investitore che cade e si uccide

Parma, mercoledì sera.

Il motociclista Gino Torelli di 27 anni, residente a Colorno, nel percorrere la via Emilia, mentre stava per sorpassare un'automobile andava a urtare la ciclista Dina Rinaldi di 26 anni.

Mentre la ciclista rimaneva incolume il Torelli, a causa di una brusca frenata, cadeva e batteva il capo su un paracarri, rimanendo cadavere.

Tradizionali feste italiane

Il "Torneo delle contrade,, rievocazione epica e cavalleresca dell'antica Ferrara

Domenica prossima nei rioni e nei borghi della città estense -- Le nuove attrattive e la nuova denominazione di « Palio di San Giorgio » -- Una suggestiva cerimonia -- Un banchetto finale, come ai bei tempi...

Ferrara, mercoledì sera.

Ferrara estense, epica e cavalleresca, si appresta a celebrare domenica 6 giugno il [illegible] «Torneo delle contrade» nella giornata di feste dedicata alla celebrazione dello Statuto.

Nei Rioni e nei Borghi in cui è suddivisa la città ed il contado (ed ognuno dei quali si fregia di uno stemma ricordante un'impresa dei principi d'Este), si è lavorato intensamente in questi giorni di febbrile attesa mentre il Comitato organizzatore, in seno al Dopolavoro ed alla Podesteria hanno provveduto a curare così minuziosamente l'organizzazione da lasciar prevedere che lo svolgimento sarà, per folclore e spirito agonistico, superiore alle precedenti adunate.

I Borghi che vi partecipano

Quest'anno, il «Torneo delle Contrade» (rinnovato nome del Palio di San Giorgio) ha varie attrattive che lo rendono maggiormente interessante; primo fra tutte il campo di gara che si presenta di una bellezza e di una grandiosità degna della manifestazione eccezionale alla quale decine di migliaia di forestieri delle provincie vicine e lontane sono chiamati a Ferrara per l'avvenimento. La manifestazione, com'è noto, viene svolta a gloria «et honore de lo Beato Georgio, patrono di quest'alma nostra città de Ferara».

Si hanno tracce del «Palio» negli Statuti Estensi e nei «registri de li Duchi» rintracciati, esaminati e rimessi in luce con cura meticolosa da un giovane ed ardente camerata ferrarese: Guido Angelo Facchini. I costumi, che sono «rigorosamente» della epoca, vennero copiati dalle pitture di Francesco del Cossa esistenti nell'antica delizia estense di Schifanoia.

Il Torneo visse per la prima volta dopo oltre tre secoli di abbandono nel 1933, celebrandosi in Ferrara il quarto centenario della morte di Ludovico Ariosto.

La vittoria, in detto anno arrise al Rione di San Paolo.

Al torneo prendono parte i Borghi di S. Giacomo, S. Luca, S. Giorgio e S. Teresa ed i Rioni cittadini di S. Spirito, S. Benedetto, S. Paolo e S. Maria in Vado. E' da notarsi che sebbene la gara rivesta carattere sportivo e folcloristico, il Comitato è molto rigoroso nell'esigere che tutti i figuranti e specialmente, coloro che alle gare debbono prendere parte attiva, risiedano, da almeno sei mesi (così prescrive il regolamento) nel Rione o nel Borgo. Occorre, in una parola, la cittadinanza.

La rappresentanza comunale

La rappresentanza ufficiale di ogni borgo consta di un console, che è il comandante della rappresentanza rionale, cioè l'autorità massima; di un Massaro che rappresenta i patroni, cioè quella parte eletta della popolazione che concorre per la propaganda e per il finanziamento; di un patrono di campo che tutelerà gli interessi dei propri campioni presso la Giuria delle gare. Queste nomine che valgono per due anni debbono essere ratificate dal Podestà di Ferrara. Seguono poi, sempre per ogni borgo e rione, i figuranti e cioè: un vessillifero, sei sbandieranti, due tamburini, due trombettieri, dodici fanti, un barbaresco, uno staffiere, un fante (per la corsa a piedi), un ragazzo (il putto), sette palafrenieri e due patronesse. Ogni anno questo numero di figuranti tende ad aumentare perchè alla rappresentanza rionale vengono accodati gli alfieri che recano gli stendardi vinti negli anni precedenti.

Il Comune di Ferrara ha poi una propria rappresentanza ufficiale composta dal Giudice della Massaria, due giudici di campo, maestro di Campo, due scudieri del maestro, Notaro della Massaria, due Cancellieri, otto balestrieri a cavallo, due araldi, il gonfaloniere, quattro valletti, quattro trombettieri, quattro paggi, otto armigeri, ed infine bello e solenne lo storico carroccio trainato da tintinnanti buoi ingualdrappati e guidato da tre palafrenieri e da tre boari. Tre boari in costume... quattrocentesco.

Ogni borgo ed ogni rione partecipa a quattro corse: a quella dei putti per la conquista dell'arme di S. Romano; la corsa dei fanti (a piedi) per l'arme di San Paolo; la corsa degli asini (o degli staffieri) per l'arme di San Maurelio ed infine quella dei Barbareschi (cavalli) per l'arme di San Giorgio.

Vincitore del torneo, ufficialmente si intende chi vince il premio massimo, il trofeo più ambito e cioè la corsa dei barbareschi. Mentre la gara dei putti consiste in un giro di campo, quella dei fanti è di due, di tre quella dei ciuchi ed infine di quattro quella dei cavalli. I cavalli e gli asini, sempre secondo le rigorose prescrizioni degli «statuti» vanno montati a pelo.

Una cerimonia suggestiva, che precede la giornata delle corse, è la iscrizione dei Borghi e dei Rioni alle corse: cerimonia che viene effettuata alle ore 21 del sabato nella corte Ducale (Piazza Brevegliari) alla presenza delle massime autorità cittadine ed al lume di torce a vento. Durante l'iscrizione dei campioni viene anche sorteggiato l'ordine di partenza e rilasciato certificato che dovrà essere presentato all'inizio delle gare il dì successivo.

La « qualità » dei premi

Quest'anno i cavalli vengono sorteggiati alla partenza a differenza di quanto si è fatto nelle precedenti manifestazioni dove ogni rione se lo procurava coi propri mezzi.

Interessante è la dotazione e sopratutto la «qualità» dei premi, che attenendosi per quanto più è possibile agli statuti estensi, sono stati stabiliti così: per la corsa dei putti e dei fanti: ai primi tre arrivati di ogni categoria; tre tagli di vestiti (nemmeno... braccia di panno fino) e somme in denaro ed altrettanto per la corsa degli staffieri che si può considerare la parte umoristica della grande parata del torneo. Per la corsa dei barbareschi abbiamo invece: al primo un ronzino, al secondo una porchetta, al terzo due galli, oltre somme in denaro.

Allorchè l'illustrissimo signor Giudice della Massaria ha pronunciato il suo verdetto (che è inappellabile) i trombettieri squillano l'annuncio della vincita, mentre sull'albero della vittoria salgono i colori del rione vincente.

Ultimata la premiazione il Maestro di campo fa sparare un colpo di mortaio; si forma quindi nuovamente il corteo e, fra l'entusiasmo dei vittoriosi si ritorna alla Piazzetta Ducale dove il corteo si scioglie.

Le rappresentanze rionali hanno intenzione quest'anno di solennizzare anche con un banchetto la vittoria per imitare ciò che [illegible] in altre città.

Viator Padanus

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Un lutto per le truppe d'Africa

Il generale Malta che catturò le bande di Immirù

Il comandante che fece prigioniero il senusso Omar-el-Muktar - Dalla Dancalia all'Ovest etiopico - La marcia verso il Sudan e il Kenia e l'azione decisiva

Addis Abeba, mercoledì matt.

E' morto a Bonga il 30 maggio, per paralisi cardiaca il generale Giuseppe Malta.

Egli nacque a Pizzo di Calabria nel [illegible]. Bersagliere nell'animo, soldato colto e valoroso, aveva nel sangue la passione coloniale.

Fu prima in Somalia, poscia in Libia, ove restò dieci anni agli ordini del generale Graziani, che lo ebbe compagno di corso ed amico fraterno.

Fu sua, nel settembre del 1931 la brillante manovra con la quale serrò nel Gebel cirenaico i ribelli di Senussia, azione che portò alla cattura di Omar-el-Muktar.

Tra i primi in A. O. I.

Sbarcò in Africa Orientale tra i primi. Resasi necessaria l'organizzazione del fronte dancalo, fu all'inizio delle operazioni destinato ad Assab, ove sprovvisto di mezzi, superando le difficoltà di clima e di terreno, disponendo di pochissime truppe, seppe tener fermo, contribuendo allo sviluppo delle azioni che si svolgevano sul principale fronte di Eritrea e nel contempo tracciò oltre un centinaio di chilometri di pista verso Dessiè, pista che diventerà l'arteria più importante dell'Impero.

Nel settembre ultimo, preparandosi l'organizzazione della conquista dell'Ovest etiopico, fu appena convalescente da grave attacco malarico contratto nella insana regione dancala, chiamato dalla fiducia del Viceré in Addis Abeba.

Il Viceré sapeva di poter contare per l'esecuzione delle azioni celeri che hanno sbalordito il mondo, sopra l'allora colonnello Malta.

Partito da Addis Abeba il dodici ottobre, superando difficoltà di ogni genere, per l'asprezza del terreno, l'incertezza della stagione, i fiumi in piena, le difficoltà di vettovagliamento, il Malta raggiunse il ventiquattro Lekempti, il quattordici novembre Ghimbi, il venti Jubdo.

Il ventuno novembre era sul Birbir, il ventisei occupava, tra lo sbalordimento delle popolazioni Gore.

Il suo nome fu citato nell'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo.

Ma compito più arduo riservava il Viceré alla colonna Malta: isolare ed attanagliare le forze ribelli di Immirù, le quali, abbandonato Gore, si dirigevano per Gumà verso l'aspra regione di Ghiera.

Le colonne Princivalle e Tessitore avevano il compito di raggiungere Immirù, attaccarlo, batterlo frontalmente, la colonna Malta il compito di agire sul rovescio delle posizioni nemiche e raggiungere il Caffa con il duplice scopo di sbarrare al nemico la via del Kenya ed impedirgli nel contempo di unirsi ai numerosi armati del degiac Gabtaghiù e del degiac Uoldezadik, Presidente del preteso Governo di Gore che si avviava verso Bonga, capoluogo del Caffa.

Promosso per meriti di guerra

Solo l'abilità e la tenacia del colonnello Malta potevano assolvere un compito così arduo richiedente perizia ed esperienza.

L'undici dicembre la colonna occupava Saggia, sorprendeva Gabtaghiù, il quale cedeva le armi senza combattere.

La stessa sorte toccò a Uoldezadik il giorno seguente. Il giorno tredici, Malta occupava Bonga, il quattordici, conseguita l'azione favorevole della colonna Princivalle sul Ghiecciò, faceva occupare i ponti di Goggieb, chiudendo lo scampo al nemico, il quale il giorno successivo si arrendeva in massa. L'azione nuova ed energica del colonnello Malta continuava con la integrale occupazione del territorio e raggiungeva il ventisette dicembre Tamanghiai, capoluogo di Ghimira e Gurafarda, ai confini del Sudan, mentre gli altri reparti si spingevano a contatto di quello sull'Omo Bottego.

La benemerenza del colonnello Malta ottenne riconoscimento dalle supreme autorità, le quali gli concessero la promozione a Generale per merito di guerra. La di lui scomparsa ha destato generale cordoglio fra le truppe dipendenti, le quali lo amavano come padre. Significative attestazioni hanno dato i più umili soldati, appena ebbero a conoscenza della di lui morte.

Il caffè etiopico in Italia

Roma, mercoledì sera.

L'agenzia «Le Colonie» informa che, durante il primo trimestre del corrente anno, sono giunti nei principali porti italiani quasi 152 mila quintali di caffè provenienti dai paesi coloniali.

Oltre 125 mila quintali sono stati sbarcati nel porto di Genova, quasi 16 mila a Napoli Portici e Bagnoli, e oltre 14 mila a Trieste. Il caffè giacente nei depositi doganali del Regno alla fine dello scorso marzo oltrepassava i 10.300 quintali.

Il giro del mondo

Amelia Earhart ripartita per la seconda tappa

San Juan de Porto Rico, mercoledì mattino.

Amelia Earhart ha portato a termine ieri la prima tappa del giro aereo intorno al mondo che verrà effettuato da ovest ad est.

L'aviatrice è accompagnata dal capitano Fred Noonan ed è atterrata in questo aeroporto alle ore 1,30 locali.

Eccovi ora nuovi particolari.

L'aviatrice ha compiuto il primo percorso di 1033 miglia. Essa è partita da Miami nella Florida ed ha compiuto l'intero percorso in 7 ore e 33 minuti. La Earhart, che porta un mantello scozzese con una camicetta scura, è saltata dall'apparecchio apparentemente non affaticata, annunciando che vorrebbe ripartire oggi per Paramaribo, nel Venezuela, seconda tappa del giro. Per due volte ella ha sorvolato l'aeroporto della città prima di atterrare. Il suo grande monoplano è andato a fermarsi dinnanzi all'hangar della «Panamerican Airways», dove è stato ricoverato.

Le prime parole pronunciate dall'aviatrice sono state «Addio, Clara!», indirizzate ad una vecchia amica, certa Clara Livingstone, che si trovava all'aeroporto per attenderla.

La trasvolatrice ha dichiarato di aver trovato il tempo leggermente offuscato con delle forti correnti atmosferiche, che hanno reso difficile la navigazione, specialmente durante il volo sull'Oceano.

Earhart e Noonan si sono diretti in automobile al paese dove risiede Miss Livingstone, dove hanno trascorso la notte declinando l'invito rivoltole dal governatore, Menendez Ramos, che gli aveva offerto una residenza ufficiale.

Verso la Guiana

S. Juan de Portorico, mercoledì mattino.

L'aviatrice Amelia Earhart è partita da S. Juan dirigendosi su Paramaribo, nella Guiana olandese, che dista dalla prima mille miglia.

Il responso medico sul caso miracoloso di un bimbo cieco che riebbe la vista

Sassari, mercoledì sera.

Un caso straordinario si è verificato nel santuario della Madonna della [illegible], veneratissima da tutta la popolazione, che specialmente nel mese mariano suole accorrervi in ininterrotto pellegrinaggio.

Il piccolo Pasquale Garofalo di Antonio, di 3 anni, abitante in Sassari, in seguito a gravissima malattia, era rimasto completamente cieco. Il fatto successe qualche mese fa.

La madre della povera creatura l'altro giorno decideva di rivolgersi all'ausilio celeste e portò in braccio il figlioletto alla chiesa di San Pietro, dove è appunto venerata la Madonna delle Grazie. Mentre pregava, il piccolo Pasquale riacquistava improvvisamente e totalmente la vista.

I familiari naturalmente gridarono al miracolo.

Le autorità ecclesiastiche hanno ordinato una severa inchiesta che è attualmente in corso. Il punto base per stabilire l'eccezionalità del fatto è costituito dal referto medico il quale, secondo i coniugi Garofalo aveva affermato l'impossibilità matematica che il miracolato potesse riacquistare la vista.

Critico americano deceduto a Roma

Roma, merc. sera.

E' deceduto questa mattina a Roma, in seguito a un attacco cardiaco, Richard Aldrich, critico musicale del Times di New York. Egli era giunto in questi giorni a Roma per visitare il fratello, architetto Chester Aldrich, direttore dell'Accademia Americana. Aveva 74 anni.

Ritrovato cadavere in un burrone

Vercelli, mercoledì sera.

Il 23 maggio scorso il bracciante Giuseppe Franzoli d'anni 77 da Riva Valdobbia si allontanava dalla propria abitazione per recarsi in montagna a raccogliere asparagi selvatici, senza fare più ritorno a casa.

Solo ora, dopo le più insistenti ricerche, una squadra di valligiani ha rinvenuto il cadavere in una insenatura formata da due sporgenze rocciose nel burrone in località Mundrabert dello stesso Comune di Riva Valdobbia. Il cadavere era in stato di avanzata putrefazione e si è concordi nel ritenere che il decesso sia avvenuto per una disgraziata caduta.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Le favorevoli disposizioni del mercato attinte ieri hanno avuto stamane buon sviluppo. Tutti i valori attraverso una diversa attività si sono riavvicinati alle quotazioni massime dei giorni scorsi. [illegible] Fra i Fondi Pubblici la Rendita più è ritornata sul prezzo di 94. Negli azionari più progrediti Fiat e Viscosa; in buona ripresa i Beni Stabili.

MILANO, 2. — Continua e si [illegible] tua la fermezza che va consolidandosi a [illegible] le voci del listino. Nei Fondi Pubblici in progresso troviamo la Rendita 5 per cento tra 93.97, [illegible] 93,90; Rendita 3.50 per cento a 74.55 e il Prestito Redimibile a 72.35 per fine corrente. Negli azionari maggiori vantaggi furono raccolti dalla Fiat, Snia, Rossari, Lini, Lane, Costa, Edison, Meridionali, Generali, Breda, Montecatini, Burgo e Aedes. Numerosi scambi nei titoli minori e particolarmente per la Saturnia, Edilizia, Regionali, Sarda, Amiata, Romana Zuccheri, Perchetti e Manifattura Tosi.

Direttive del Duce per la riforma del Codice di Procedura Civile

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Solmi, il quale gli ha presentato il progetto del nuovo Codice di Procedura Civile.

Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente con il Ministro di Grazia e Giustizia, che era accompagnato dal suo capo di Gabinetto, Gaetano Cosentini, per il lavoro compiuto e ha dato precise disposizioni per l'ulteriore svolgimento della riforma.

113.532 operai lavorano in A. O. I.

Roma, mercoledì sera.

Il Commissariato per la migrazioni e colonizzazione interna comunica le seguenti cifre riferentisi ai movimenti degli operai trasferiti nell'Impero a tutto il 31 maggio, compresi gli specialisti e gli autisti:

Operai trasferiti 188.222; operai rimpatriati 73.524; operai deceduti 1196; operai in A.O.I. 113.532.

Ottanta chilometri di boschi distrutti nel Surrey da un colossale incendio

Berlino, mercoledì sera.

Il D. N. B. ha da Londra che, nella contea del Surrey, un incendio di cui si ignorano ancora le cause ha distrutto 80 chilometri di boschi.

Gioielliere americano ucciso a pugnalate

Il cadavere rinvenuto in acqua

New York, mercoledì mattino.

Un pescatore ha rinvenuto nella baia di Chespeake (Stato di Washington) un individuo che è stato identificato per Charles Keene notissimo gioielliere. L'autopsia ha rivelato che il decesso è stato causato da numerose ferite di pugnale. La polizia ritiene che il Keene sia stato ucciso durante una gita in motoscafo.

Vittoria a New York di E. Venturi e V. Dall'Orto

New York, mercoledì matt.

Enrico Venturi ha battuto ai punti, in un incontro in dieci tempi, Irving Aldridge. In un incontro in sei riprese Vincenzo Dall'Orto ha battuto pure ai punti Les Guesmo.

Il divorzio di Alberto di Romania

Budapest, mercoledì sera.

Il tribunale della Corte ha pronunciato stamane sentenza di divorzio tra il Duca Alberto e la signora Irene Leibach, alla quale ha accordato il titolo di duchessa di Teschen. Le questioni finanziarie sono state regolate in modo amichevole.

Due fratelli colti da sincope nello stesso momento

Modena, mercoledì sera.

Un caso pietoso si è verificato nel territorio di Novi di Modena. I fratelli agricoltori Alcotti Policarpo, di anni 56, e Giuseppe, di anni 58, attendevano ai lavori nella loro proprietà quando improvvisamente il Policarpo è stato visto barcollare e cadere esanime al suolo. Egli decedeva per paralisi cardiaca. Il fratello Giuseppe correva in suo soccorso ma, a sua volta, rimaneva fulminato da sincope e decedeva.

La duplice mortale disgrazia ha destato penosa impressione.

Muore d'infezione per un graffio di biancospino

[illegible], mercoledì sera.

La undicenne Rontini Carolina di Emilio, della vicina Palazzuolo di Romagna, il 29 scorso, raccogliendo fiori campestri si accostava inavvertitamente con una gamba a una siepe di biancospini rimanendovi impigliata. Nel liberarsene veniva leggermente graffiata dagli spini. Non vi badò tanto le ferite erano lievi.

La sera, notando che il piede e la gamba si erano gonfiati, ne avvertì i genitori che a loro volta chiesero l'intervento di un medico.

Questi consigliò il sollecito trasporto della bambina al nostro ospedale civile, trattandosi di un caso grave di infezione. Non ostante tutti gli sforzi dei nostri sanitari, la bambina è morta stamane.

Combriccola di ladri arrestata a Voltri

Voltri, mercoledì sera.

Da tempo avvenivano frequenti furti di tubature di piombo, per la conduttura dell'acqua nelle case.

Indagini esperite portavano all'arresto dei pregiudicati Costantino Vassallo e Carmelo Bruzzone, entrambi da Voltri, del carrettiere Lorenzo Belardo di Antonio, da Voltri, che trasportava la merce rubata e di certo G. B. Siri da Sestri, sospetto ricettatore. Il Belardo interrogato forniva chiarimenti, per cui una perquisizione nella fonderia di Paolo Luvisolo fu G. B. a Sestri, permetteva di sequestrare parte del piombo rubato e acquistato dal Luvisolo, pare, in buona fede. Successivamente in via Leonardo, venne rinvenuto un sacco contenente [illegible] kg. di piombo rubato.

La vigilia a Candé

25 mila partecipazioni di nozze saranno inviate domattina

Un pastore anglicano celebrerà la funzione religiosa Autocarri pieni di fiori - Auguri e bandiere - La banda musicale di Tours - Un ciurmadore al Grand'Albergo

Parigi, mercoledì sera.

Man mano che si avvicinano il giorno e l'ora della cerimonia nuziale, la febbre aumenta intorno al castello di Candé. Durante tutta la giornata di ieri il castello è stato un continuo andirivieni di servitori e di invitati, nonchè di veicoli carichi di fiori, di dolci, di regali e di alimenti. Tre degli invitati principali sono arrivati ieri; gli altri arriveranno oggi.

I giornalisti di guardia

Attorno all'inferriata del castello un centinaio di giornalisti monta da ieri la guardia: altri contingenti di giornalisti arriveranno oggi e domani. Fatica perduta, però, quella dei nostri colleghi poichè — come è noto — saranno ammessi nella biblioteca del castello, ove sarà celebrata la cerimonia, solamente cinque rappresentanti delle agenzie di stampa inglesi, francesi e americani.

Un cambiamento importante è intervenuto per volontà del Duca e della sua fidanzata per quanto riguarda l'ora in cui si deve svolgere la cerimonia. Sia per impazienza pura e semplice, sia perchè la nuova ora corrisponde meglio alla partenza immediata, fissata dalla coppia per il viaggio di nozze, fatto sta che è stato deciso che la cerimonia sia anticipata di mezz'ora. Dunque, domani alle ore 11,30 e non alle 12, il sindaco di Mons consacrerà l'unione del Duca di Windsor con la signora Wallys Warfield.

Misure speciali sono state prese dalla polizia e dalla gendarmeria affinchè le strade vicine al castello siano tenute sgombre così da permettere all'automobile del Duca di filare verso la destinazione che è tenuta tuttora segreta.

Il Castello di Candé si prepara al gran giorno. La signora Warfield ha [illegible] la mattinata a mettere a punto la decorazione floreale della sala di musica dove il matrimonio sarà celebrato. La futura duchessa si è fatta consigliare dalla signora Merryman, la «sua buona zia» e da esperti fioristi, venuti appositamente da Londra. A Mons sono apparse le prime bandiere. All'entrata del villaggio un fascio di bandiere francesi, inglesi e americane accoglie i viaggiatori che continuano ad arrivare. Il Duca di Windsor ha ringraziato la locale Associazione musicale, che voleva offrire un concerto al castello, ma ha declinato l'offerta confermando il suo desiderio di dare all'avvenimento la minore pubblicità possibile.

Stamane sono giunti all'ufficio postale di Mons 50 mila franchi di francobolli. Domani saranno infatti consegnate all'ufficio postale 25 mila lettere da spedire in tutto il mondo: si tratta delle partecipazioni di matrimonio che la signora Warfield e il Duca di Windsor mandano agli amici che hanno in ogni parte del mondo. Il titolare dell'ufficio postale ha dichiarato che per sbrigare quel solo lavoro gli occorreranno almeno sedici ore.

Un migliaio di lettere e sessanta telegrammi sono infatti giunti oggi al castello. La media di settecento lettere dei giorni passati è dunque largamente battuta.

Sir Walter Monckton, procuratore generale del Ducato di Cornovaglia, che è fra gli invitati a Candé, è partito stamattina da Croydon a bordo di un aeroplano diretto a Parigi.

La cerimonia religiosa

L'arrivo improvviso del prete anglicano che deve celebrare il matrimonio ha sorpreso gli stessi invitati. Sino all'ultimo momento il Duca di Windsor e Mrs. Warfield hanno voluto conservare il più stretto segreto intorno a tale personalità.

Anderson Jardine, il prete anglicano, è arrivato al termine della mattinata. Egli è giunto al castello qualche minuto prima delle 11.40. Jardine non ha nulla in comune con il mistificatore che si è presentato ieri sera al Grand Hôtel di Tours, lasciando credere che oggi si sarebbe portato al castello per poter giovedì celebrare il servizio religioso.

La cerimonia religiosa si svolgerà nella sala di musica attigua alla biblioteca.

La sala sarà approntata e cappella nel pomeriggio di oggi. Un intimo del Duca di Windsor ha dichiarato ad un inviato speciale dell'Havas:

«Domani a mezzogiorno Mrs. Warfield ed il Duca di Windsor saranno uniti in matrimonio davanti alla legge francese e davanti a Dio».

Due primati mondiali per macchine da 1500 battuti da Furmanik

Le medie: Km. 144,375 sul chilometro e Km. 168,787 sul miglio

Altopascio, merc. sera.

Stamani, sull'autostrada Firenze-Mare e precisamente sul rettilineo di Pasaignano, l'ing. comm. Furmanik, presidente della Commissione sportiva del R.A.C.I., ha compiuto il tentativo di abbassare due primati internazionali automobilistici, detenuti fino dal 28 agosto 1934 dal pilota R. Meys che li aveva stabiliti con una «E.R.A.» di 1500 cmc. a Brooklands. Il Meys aveva coperto il chilometro con partenza da fermo nel tempo di 26" e 210 millesimi alla media di km. 137,382. Il miglio, nel tempo di 37" e 470 millesimi alla media di km. 154,620.

L'ing. Furmanik ha battuto i due primati, pilotando una Maserati 4 cilindri, con testa fissa, cilindrata 1495 cmc., alesaggio 69, corsa 100, della potenza di circa 200 HP.; la macchina è fornita di turbo-compressore con carrozzeria aerodinamica ed è stata costruita appositamente per battere i primati della classe 1500.

L'ingegnere ha conquistato il nuovo primato sul chilometro con partenza da fermo, compiendo il percorso nel tempo di 24" e 935 millesimi alla media di chilometri 144,375 ed il miglio, pure partendo da fermo, in 34" e 325 millesimi alla media di km. 168,787.

Domattina l'ing. Furmanik tenterà di abbassare il primato del chilometro e del miglio lanciato.

Il Duce riceve Giovanni Papini

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto Giovanni Papini accademico d'Italia che gli ha consegnato la prima copia del primo volume della «Storia della letteratura italiana».

Le avventure di "Totò,, a San Mauro

La piccola scimmietta è tuttora fuggiasca

Il dramma di «Tom» — cane da pagliaio — martoriato dalle pulci - Man bassa su un albero di ciliege

S. Mauro Torinese, merc. sera.

Totò è sempre uccel di bosco in quel di San Mauro.

— Che cosa fanno, le scimmie in libertà quando piove? — chiedeva l'altra sera un conoscente al signor Piccaluga — pensando alla scimmietta burlona alle prese con il temporale.

— Nulla — rispose il proprietario del famoso «Villaggio» — lasciano piovere...

In queste due battute è racchiuso tutto il dramma di Totò; dramma non per la fuggiasca scimmietta, ma per i suoi inseguitori e per tutti quelli che a San Mauro seguono con interesse le varie fasi della caccia. In vista del temporale di lunedì scorso numerose persone scommisero che il quadrumane sbarazzino, bagnato come un pulcino, sarebbe tornato all'ovile per rifugiarsi fra le braccia del Nonno, vecchio scimmione filosofo, e di «Beberina», la graziosa bertuccia sua compagna di giochi. Ma persero la scommessa.

Un fosco dramma

Aveva ragione il proprietario di Totò, lo scimmiotto lasciò piovere tranquillamente e non ritornò al «Villaggio». Invano lo attesero Nonno e Beberina. Quelli che invece fecero ritorno zuppi zuppi come fossero caduti vestiti nel Po, furono i cacciatori. Arrivarono in paese conciati in un modo veramente pietoso.

Intanto nella capace gabbia delle scimmie sta maturando un dramma a fosche tinte. Come si è già pubblicato, due componenti la tribù, Nonno e Beberina, tristi e sconsolate per la mancanza di Totò, rifiutano banane, ciliegie, fragole e tutte le leccornie che loro vengono offerte e se ne stanno tutto il giorno rincantucciate: non fanno più [illegible] tutta la batteria dei campanelli posti nella gabbia e nemmeno si dedicano a esercizi acrobatici sul trapezio. Le altre scimmie che appartengono alle famiglie dei macachi, dei cercopitechi e delle cappuccine, mentre le altre due e il fuggiasco sono di razza resus, al contrario sono felicissime per l'assenza del beniamino del «Villaggio» — è d'altronde più che naturale che anche tra gli animali esistano la gelosia e l'invidia — e ne approfittano per fare un sacco di sgarberie al Nonno ed alla piccola bertuccia; quest'ultima poi è stata presa di mira da Achille, un cercopiteco verde, tutto spelacchiato, ma ciononostante presuntuoso e superbo delle sue origini — pare sia figlio di un capo tribù — il quale disprezzato dalla bertuccia se l'era legata al dito, anzi... alla coda, ed ora ne approfitta per vendicarsi. E cosa può fare la poverina? Nascosta dietro il «Nonno» ringhia ad Achille il suo disprezzo ed il cercopiteco tutto spelacchiato allora, offeso, scende con fare noncurante dal trapezio e si allontana.

Quando Totò ritornerà...

Naturalmente quando Totò ritornerà succederà la tragedia.

Forse però sarà una farsa; tra le scimmie tutto finisce così. Nel frattempo attori della farsa sono i cacciatori, i quali per raggiungere l'ultimo rifugio di Totò — un albero di ciliege nella Villa Conti — hanno dovuto chiedere l'autorizzazione al proprietario della villa stessa. Quest'ultimo ha poi detto, quale commento alla battuta non riuscita: «E dire che avevo sempre desiderato una scimmia ammaestrata per raccogliermi le ciliege!». Ma Totò non le raccoglie, le mangia e butta i noccioli al signor Piccaluga!

Altro dramma veramente grave è quello di un cagnolino: un povero cane da pagliaio, che mesi fa si era aggregato alla carovana del «Villaggio delle scimmie» soffre anche lui per Totò. Fu la scimmietta che, con le sue moine, lo convinse quel giorno a seguire le sorti della carovana. E da quell'epoca Fido, il cane, aveva preso dimora sotto la gabbia delle scimmie. Ogni tanto si avvicinava a Totò e la scimmietta, con infinita pazienza e somma cura, lo spulciava. Compito veramente delicato ed altamente umanitario. Non più pruriti, non più tormento delle notti bianche passate a grattarsi, con le zampe posteriori, le orecchie; ma ora per l'assenza di Totò, il cane è nuovamente in preda ai noiosi parassiti...

Ah! Totò, piccolo amato scimmiotto, quanti dispiaceri e quante sofferenze per causa tua!

Disgrazia di un contadino presso Rivoli

Rivoli, mercoledì sera.

Il contadino ventiquattrenne Eugenio Montabone, in un campo di frazione Milanese, ove risiede, saliva su un ciliegio per raccogliere le frutta spingendosi verso la sommità. In seguito alla rottura di un ramo il disgraziato precipitava a terra, riportando nella caduta la frattura della clavicola sinistra. Trasportato al Civico Ospedale di Rivoli veniva fatto ricoverare dai sanitari che lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Il "carro radiologico,, inaugurato ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

All'istituto De Amicis, presenti S. E. il Vescovo, il sen. Borsalino, il Preside della Provincia, il Podestà ed altri gerarchi è stato inaugurato il «carro radiologico» acquistato appositamente per il Sanatorio antitubercolare provinciale «Vittorio Emanuele III».

Redenzione di Farinacci a scopo benefico

Milano, mercoledì sera.

Domani sera alle ore 21, la Compagnia filodrammatica stabile del Dopolavoro ferroviario darà, nel teatro del Gruppo rionale Battisti, una rappresentazione a scopo benefico di «Redenzione», tre atti di Roberto Farinacci.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 e.	96	1,75	1-1-37	74 60	74 60
100	Id. f. c.	33	1,75	1-1-37	74 60	74 75
100	Pr. Red. 3½ e.	5	1,75	1-1-37	71 925	72 50
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	72 20	72 625
100	Rend. 5% '35 e.	6	5,00	1-1-37	93 300	93 85
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	93 825	94 —
500	I.R.I. 4½ e.	7	11,25	1-1-37	465 —	465 —
500	Torino 4½ e.	15	11,25	1-1-37	449 —	448 —
500	Torino 5 e.	7	11,20	1-4-37	[illegible]	450 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-1-37	[illegible] 75	399 —
500	Id. 4 (già 5) e.	4	9 —	1-1-37	446 50	446 25
500	Ferrov. 3% e.	—	3,79	1-1-37	305 25	306 —
500	El. Ferr. 4½ e.	7	11,25	1-1-37	471 —	473 —
100	B.T.N. 1940 e.	11	2,50	15-11-36	101 275	101 45
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 00	101 025
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-3-37	91 80	91 90
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 60	91 725
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	97 65	97 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	623 —	625 —
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	410 —	410 —
500	Stipel 6%	15	15,00	1-11-36	601 —	602 —
500	Mediterranea	73	24,00	16-4-37	540 —	540 —
500	Meridionali	125	11,95	1-1-37	890 —	896 00
5	Lloyd Sabaudo	21	20 —	15-4-31	4 70	4 70
500	Navig. A. I.	3	10,90	1-4-37	309 —	308 —
100	Torino-Nord	6	5 —	5-4-37	166 —	172 50
25	Italgas	3	1,10	1-6-36	14 475	14 60
50	Sip	10	2,75	31-3-37	63 25	63 25
500	Terni	45	11,90	30-3-37	382 50	390 —
75	P.O.E.	14	1,625	7-4-37	87 75	88 25
100	Valdarno	6	3,00 a.	15-4-37	186 —	186 —
100	Seta	36	1,60	5-4-37	86 —	88 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,40	15-4-37	10 975	11 0575
250	Merid. Elettr.	27	11,40	1-7-36	313 —	318 50
300	Edison	3	7,00 a.	1-4-37	317 00	316 —
500	S.T.E.T.	6	15,7 a.	1-4-37	543 —	549 25
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	[illegible]	1030 —
100	Mobiloio	55	7,00	8-4-37	244 50	246 —
125	Bauchiero	19	11,25	3-4-37	197 —	201 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	114 —	114 50
50	Ansaldo	6	6,25	7-6-31	54 75	55 50
200	Ilva	20	15,00	30-3-37	225 —	225 50
200	Fiat	20	15,50	15-3-37	457 50	465 50
17,50	M. Amiata	19	2,20	5-4-37	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	212 —	213 —
250	Monteponi	19	15,00	1-4-37	[illegible]	[illegible]
5	Schiapparelli	24	0,225	10-4-37	8 —	8 10
100	Mira Lanza	10	7,50	23-3-37	169 —	170 00
50	C.I.R.	12	6,50	30-7-36	213 —	213 —
100	A.N.I.C.	1	3,70	15-1-37	102 —	102 —
500	Talco Grafite	15	3,10 a.	30-3-37	495 —	490 00
500	Acqua Potabile	93	10,00 a.	8-1-37	404 —	405 —
30	Florio	—	10 —	1-10-29	83 —	83 —
25	Venchi-Unica	3	1,50	1-10-36	56 —	56 50
50	Romana Zucch.	20	1,60	8-1-37	95 7/8	94 —
300	Viscosa	6	15,00	1-4-37	468 —	475 —
20	Valli Lanzo	1	1,25	17-4-37	69 —	69 —
750	Coton. Merid.	1	10,50	15-4-37	260 25	260 75
500	Lane Borgosesia	11	10 —	2-2-37	1610 —	1610 —
150	Beni Stabili	6	4,10	1-4-37	213 —	225 50
100	Cartiera [illegible]	116	4,00	7-4-37	141 50	141 50
200	Cartiera B[illegible]	14	7,00	3-4-37	298 —	299 —
60	Fornaci	[illegible]	5 —	8-4-37	185 00	186 —

CAMBI: Parigi 84,65; Londra 93,62; Svizzera 433,00; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3,50% e.	74 15	74 40
100	Id. f. c.	74 55	74 55
100	Redim. 3½ e.	72 10	72 35
100	Id. f. c.	72 25	72 55
100	Rend. 5% '35 e.	93 00	93 80
100	Id. f. c.	93 80	93 90
100	O.I.M.	183 —	183 —
500	Centrale	279 50	279 —
1000	Assicur. Gen.	4430 —	4450 —
500	Mediterranea	530 —	535 —
500	Meridionali	893 —	897 —
200	Ven. Costruz.	330 —	329 —
250	Rubattino	78 75	78 75
1000	Cantoni	3020 —	3000 —
100	Furter	200 —	200 —
100	Olona	158 —	159 —
100	Ticino	186 —	187 —
100	Cirese	454 —	461 —
100	De Angeli	951 —	951 —
150	Costa	500 —	509 —
150	Linificio	534 —	547 —
100	Rossari	775 —	785 —
200	Bottonifici	665 —	670 —
45	Tosi	83 —	83 25
150	Coton. Merid.	249 —	250 —
100	Un. Manif.	389 —	385 25
100	Gavardo	620 —	630 —
1700	Rossi	4150 —	4170 —
75	Targetti	128 75	128 —
400	Cascami	446 —	466 —
75	Bernasconi	96 50	96 50
250	Snia	468 50	474 —
40	Pacchetti	87 —	88 25
40	Scotti e C.	68 25	61 —
20	Ansaldo	55 —	55 25
200	Ilva	227 25	226 —
[illegible]	Metall. It.	237 50	236 —
17,50	Amiata	94 —	95 50
100	Montecatini	212 25	214 —
[illegible]	Dalmine	233 —	234 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	231 —	234 —
50	Bianchi	95 50	96 50
20	Isotta	34 75	35 —
200	Fiat	457 50	464 50
100	Reggiane	94 75	95 —
100	Franco Tosi	263 50	264 —
150	Adr. Elettr.	214 50	216 —
200	Cieli	328 50	330 50
200	Dinamo	312 —	312 —
100	Basso Milan.	155 50	156 —
200	Bresciana	289 —	289 50
100	Valdarno	185 50	186 50
150	Piacentina	231 —	231 —
100	Sarda	81 25	82 50
250	Emiliana	450 50	460 50
100	S.E.I.L.	130 50	130 75
275	Tresso d'A.	415 —	420 —
150	Ossig. privil.	140 —	140 50
125	Id. ordinarie	111 —	112 —
100	Selt	87 75	87 —
500	Comacina	439 —	440 —
300	Edison	313 50	315 50
200	Id. Postergate	230 50	230 50
50	Sip	63 —	63 25
100	Tirso	154 50	155 —
200	Vizzola	475 —	474 —
250	Merid. Elettr.	317 50	318 75
200	Orobia	430 —	410 —
300	Terni	389 50	390 —
10	Unes	11 125	11 10
100	Toscana Elettr.	99 —	99 25
500	S.T.E.T.	544 —	548 —
100	Distilleria	200 —	200 75
250	Eridania	483 —	485 —
20	Rom. Zucch.	94 —	94 25
500	Raffineria	556 —	556 —
75	Molini Certosa	118 —	120 —
10	Italgas	14 67	14 57
100	Mira Lanza	170 —	170 —
100	Cedrone	200 —	207 —
1	Petroli	10 —	10 125
75	Aedes	96 50	100 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7½ %	36 50	47 —
100	Fondi Rustici	132 50	134 25
150	Beni Stabili	220 50	225 —
100	Saturnia	78 60	86 —
10	Baroni	34 —	36 50
125	Burgo	298 —	300 —
250	Rich. Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	99 —	99 50
100	Italcementi	321 —	326 —
500	Pirelli It.	1373 —	1366 —
100	Pirelli e C.	392 —	394 —
25	Buriol-Barb.	15 —	15 50
75	La Milano C.	73 —	76 —
500	Teti	411 —	408 —
100	Marelli	114 25	116 —
[illegible]	Ist. Edilizia	51 50	50 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	299 —	297 —
500	Tram El. Gen.	560 —	560 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
[illegible]	Coton. Ligure	283 —	285 —
[illegible]	Off. El. Genov.	259 50	260 —
—	Monterotondo	93 —	94 50
100	Sempione	285 —	287 —
200	Molini A. I.	278 —	281 —
200	Silos Genova	325 —	325 —
250	Eridania	483 —	484 —
300	Raffineria ord.	654 —	658 —
200	Ind. Zuccheri	1505 —	1505 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	610 —	610 —
400	Infortuni	2050 —	2058 —
500	Adr. Sicurtà A	2060 —	2060 —
1000	» » B	2005 —	2020 —
20	Cosulich	—	—
100	Gerolimich	151 —	152 —
150	Martinolich	96 —	90 —
[illegible]	Tripcovich	300 —	300 —
100	Cant. R. Adr.	—	—
100	Ampelea	280 —	280 —
200	Silurificio	180 —	180 —

"STAMPA SERA„ - SPORT

I corridori per il Tour sono scelti

E' necessario adesso prepararli

La squadra per il Tour è fatta, dirò meglio: è fatta la rosa di nomi nella quale saranno definitivamente scelti i componenti la nostra squadra. Questa rettifica è imposta dal dubbio che ancora rimane per Bartali, che la carta designa come il N. 1 della squadra e che, invece, potrebbe anche rimanere a casa. Durante il Giro d'Italia, infatti, è stata quasi generale la constatazione della maggior parte dei tecnici del fatto che Bartali, pur dimostrandosi di gran lunga il migliore, non dava l'impressione di essere nel pieno rendimento dei suoi mezzi. La ragione era nota: rimasto inattivo per una lunga malattia, più seria di quanto non si sia detto, dal principio di stagione, Bartali aveva dovuto affrettare la preparazione al Giro d'Italia, compiendo un lavoro eccessivo; il suo organismo si è, così, mal adattato alle fatiche e ha lavorato nel Giro non perfettamente a punto.

Bartali ha ceduto alle insistenze del Presidente della F.C.I. e ha accettato, con alto senso di disciplina, di difendere i nostri colori in Francia, sotto riserva del responso del suo medico di fiducia, alla cui visita si sottoporrà oggi o domani. Se il medico dirà che Bartali non ha sofferto durante il Giro e che può prepararsi a dovere per il Tour, avremo in lui il secondo (o anche il primo) dei capi della nostra squadra, l'altro essendo, come è noto, Giuseppe Martano.

Ma anche per il piemontese non sono svaniti tutti i dubbi. Martano ci ha fatto visita ieri; lo abbiamo trovato in ottima salute, [illegible] al ritorno dal Giro del Sestriere, il che dimostra che è in grado di fare già molta strada; la sua gamba non gli dà più alcun dolore, ma il muscolo, che non lavorava da due mesi e mezzo, è denutrito e non risponde ancora del tutto alla volontà dell'atleta. Il miglioramento, però, è continuo, regolare e lascia sperare che in [illegible] mese Martano — che deve perdere una decina di chili di peso — sia nelle migliori condizioni per iniziare il Tour, nè troppo, nè troppo poco allenato; la piena forma dovrebbe incontrarla sulle Alpi.

I pilastri della compagine tricolore

Questi due uomini — sul conto dei quali ansiosa è l'attesa degli sportivi per conoscere se potranno assumersi la responsabilità del comando della nostra rappresentativa — dovrebbero essere i pilastri della compagine tricolore al Tour. Altri uomini che possano vincere la grande prova francese, infatti, non ne abbiamo, e i nostri selezionatori avranno più faticato abbastanza per trovare dei compagni [illegible] dei due capi. Questa volta anche i gregari avranno un compito importante: le tappe a squadre e cronometro richiedono gregari agili e resistenti, perchè questa specie del Tour — almeno come numero — avrà enorme, forse decisiva influenza sul risultato finale. A questo scopo si devono esser fatti i nomi di Guido Rossi, Cimatti, Favalli, Generati, che potrebbero più essere sufficienti a costituire, con Martano e Bartali, un sestetto capace di tener fronte a qualunque avversario. Cimatti, Rossi, Servadei, Favalli sono uomini che hanno le loro belle probabilità negli arrivi in volata. Senza contare che anche i due capi, dopo una corsa dura, possono essere più veloci di ogni altro, specie Martano.

In complesso, data la difficoltà del momento, la non eccessiva disponibilità di elementi di classe e gli effetti delle fatiche del Giro, la scelta merita piena approvazione. Ma essa è il primo e non il più importante lavoro da compiere per andare al Tour con tutte le nostre possibilità di vittoria. Ci sono i nomi per formare la squadra; ora bisogna farla, crearla, amalgamarla, dirigerla. Aver due capi è un gran vantaggio, perchè si può manovrare meglio e ci son due carte da giocare; ma potrebbe essere un pericolo, se, sin dall'inizio, non si pensasse a distribuire ben nettamente compiti, responsabilità, gradi. Bisogna, cioè, impedire le conseguenze [illegible] due galli nel pollaio. Si può farlo affidandosi allo spirito di disciplina dei nostri corridori; ma è meglio rafforzarlo con patti chiari, per quanto riguarda la parte finanziaria, che, per dei professionisti, ha un gran valore.

A chi affidare la squadra?

Poi si dovrà pensare a chi affidare la squadra. Se il comm. Spositi si assumerà quest'incarico, dovrebbe avere sotto mano gli uomini anche in questo periodo di preparazione. Invece, sappiamo che il Commissario tecnico accompagnerà i nostri corridori al Giro di Germania. Chi in questo frattempo sorveglierà l'attività dei designati per il Tour? Chi li dirigerà poi in corsa, se Spositi [illegible] il Commissario [illegible] Giro, nell'esempio del gruppo degli Italiani all'estero [illegible] di Ortandini, quel che valga un direttore che sappia il suo mestiere. Pensiamo che la maggior parte dei nostri rappresentanti non conoscono affatto, nè il percorso del Tour, nè tutte quelle piccole e grandi cose che [illegible] di energia, errori di condotta, scoraggiamenti, crisi. Poichè sarebbe stato, in questo ruolo di consigliere, veramente prezioso; ma Desgrange [illegible] per l'organizzazione generale. Chi lo sostituirebbe?

Come si vede, siamo all'inizio di una preparazione fisica, spirituale, tecnica, organizzativa che presenta molte difficoltà e senza la quale andremmo incontro a un'altra delusione. Il ciclismo italiano [illegible] le sue migliori forze per strappare il successo che gli sfugge da [illegible] anni: dobbiamo prepararle e guidarle in modo che non si debba poi dire che gli atleti [illegible] dalla vittoria, ma per colpa loro non l'hanno potuta raggiungere.

Giuseppe Ambrosini

Raffaele Di Paco

Stasera al Motovelodromo

Bartali in pista con i reduci del "Giro„

Anche Di Paco correrà contro Battesini, Guerra e Rossi

Vi abbiamo dato ieri il programma ed i particolari dell'interessante riunione ciclistica che si svolgerà stasera sulla pista del Motovelodromo [illegible], con la partecipazione dei protagonisti del Giro d'Italia e di tanti assi celebrati.

Precisiamo ora, a poche ore dal suo svolgimento, i particolari della bella serata ciclistica che si preannuncia ricca di speciali attrattive.

I reduci del Giro d'Italia disputeranno due prove: un'individuale a punti, denominata Giro d'Italia in pista, su una distanza di 75 giri pari a km. 30, con 15 traguardi; una prova ad inseguimento fra le squadre di Marca del Giro.

All'individuale parteciperanno: il vincitore del Giro, Gino Bartali, Valetti, Mollo, Canaveal, Del Cancia, Generati, Molinar, primo degli individuali, Rogora, Morelli, Meali, Servadei, Barral, Bergamaschi, Cazzulani, Benente, Cimatti, Astrua, Piemontesi e Bovio. Diciannove corridori, quindi, saranno in lizza e tra essi troviamo i primi 8 classificati della grande prova a tappe, i migliori specialisti della pista scelti tra gli arrivati e quei campioni che più sono cari ai torinesi.

Le squadre della prova ad inseguimento saranno così formate: Frejus: Valetti, Mollo e Cimatti; Legnano: Bartali, Meali e Cazzulani; Ganna: Del Cancia, Servadei e Canaveal; Bianchi: Piemontesi, Bergamaschi e Morelli. Quattro terzetti, quindi, capaci di imprimere una bella lotta; una novità interessante: Cimatti nella maglia grigiorossa, che ha appena indossato per recentissimo contratto.

Oltre a questi due «numeri», la riunione ne offre un terzo che è, forse, il più interessante: l'incontro omnium in tre prove fra Fabio Battesini, che recentemente a Milano ha conquistato il primato mondiale sul chilometro; Giulio Rossi, vincitore dell'ultima Parigi-Rubaix; Learco Guerra, Gios Tolmino e Raffaele Di Paco che ha ottenuto dal Presidente della F.C.I. l'amnistia per la squalifica subita durante il Giro d'Italia. La presenza di Di Paco, solo stamane assicurata, dà nuovo avvincente interesse alla gara.

La riunione, che si inizierà alle ore 21 e si aprirà con alcune gare riservate ai dilettanti locali, non ha il solo scopo agonistico; ma anche quello di presentare alla folla sportiva torinese tutti i valorosi protagonisti del recente Giro che ha riacceso gran parte dell'entusiasmo ormai sopito da tempo per tale genere di competizioni.

Giuseppe Martano

Gino Bartali

L'allenatore Feldmann lascierà il Torino?

Lo sostituirebbe Weiss

Secondo notizie di fonte attendibile pare che l'allenatore Feldmann lascierà il «Torino», non avendo rinnovato il contratto. A sostituirlo verrebbe chiamato Weiss, attualmente al «Bologna», e l'allenatore dei Vigevanesi.

Studenti e professori imbarcati per l'Artide

Le lezioni durante la navigazione nel Nord

Boston, mercoledì mattino.

Il comandante Donald Mcmillan si accinge a salpare a bordo del panfilo *Gertrude Thebaud* per la sua sedicesima spedizione artica. L'esploratore si dirigerà verso la Terra di Baffin e il Labrador settentrionale.

Gli scopi della spedizione sono:

1) Ricerca di ulteriori resti della spedizione Martin Frobisher del 1578;

2) Ricerca dell'origine del *fulmar*, uccelli artici della famiglia delle procellarie che si crede nidifichino nell'isola della [illegible];

3) Raccolta di fossili sul monte Silliman situato in fondo alla baia di Frobisher;

4) Studio sugli uccelli migratori all'interno della terra di Baffin;

5) Prima esplorazione del più vasto dei due capi della Terra di Baffin;

6) Studio sugli eschimesi, dal punto di vista della medicina.

Il comandante Mcmillan ha affidato il comando della nave, il cui equipaggio è composto da 25 studenti americani, al suo primo ufficiale il capitano John Crowell. Durante il lungo viaggio Donald Mcmillan terrà agli studenti lezioni di antropologia e il capitano Crowell lezioni di orientamento e di navigazione.

La *Gertrude Thebaud* farà un primo scalo a Portland per imbarcare materiale scientifico e rifornimenti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	26	29
MILANO	79	69	71

IL SOLE sorge domani alle 4,44; tramonta alle 20,10. La **LUNA** sorge alle 1,0; tramonta alle 13,47.

ANNIVERSARI. — Proclamazione dell'unità e indipendenza dell'Albania (3 giugno 1917).

L'OROSCOPO PER IL 3 GIUGNO. — Luna in buon aspetto con Marte e Giove; congiunta a Saturno ed in parallelo a Nettuno. Ottima mattina per viaggi, affari legali, religiosi, ecclesiastici, per contatti e favori da superiori. Le vibrazioni serali minacciano contrarietà, confusioni, discussioni inutili, e tristezze che tenderanno a colpire i nativi dell'Ariete. Gr. Sagatui.

I SANTI DI DOMANI. — S. Clotilde regina, S. Valentiniano, S. Cecilio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Alla Sacramentine: Quarantore — Corpus Domini: triduo del Miracolo del SS. Sacramento: ore 9 Messa; 16 esposiz. del SS.; 17 predica, benedizione. — Madonna degli Angeli: 20,30: ora di adorazione predicata.

FIERE DI DOMANI. — Castelnuovo Don Bosco, Pocapaglia, Santena, Nella B.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Cimeli etiopici. — Circolo Artisti: fotografia internazionale.

CROCIERA STAMPA-CIT. — Partenza da Trieste il 24 luglio sul «Conte Rosso»; per informazioni rivolgersi all'Ufficio Crociera de «La Stampa».

A.T.M. — Premi da 500.000 lire non riscossi: 1940 serie V n. 146.431; 1941 serie VI n. 591.236; serie VIII n. 436.677.

CEDOLE. — E' in corso di pagamento la cedola 1° giugno 1937 del Prestito Young 1930.

AL C. A. I., questa sera, consegna Targa a soci cinquantennali (M. dei Cappuccini).

MUSICA E TEATRI

Un secolare e intricato libretto

L'"Incoronazione di Poppea„ che dopo trecento anni sarà rappresentata domani a Firenze e trasmessa per radio

Firenze, mercoledì sera.

Domani sera, nel giardino di Boboli, sarà rappresentata l'*Incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi, per la prima volta rappresentata a Venezia nel 1642. E' stato costruito un immenso palcoscenico, che ha per sfondo la parte posteriore del Palazzo Pitti. Diretta dal maestro Marinuzzi, l'opera sarà cantata dalla Cigna, dalla Cobelli, dal Voyer, dal Pasero nelle parti principali. Parteciperanno allo spettacolo circa 400 fra ballerine e comparse, sotto la regia di Corrado Pavolini e Giorgio Venturini. L'opera sarà trasmessa per radio.

E' perciò opportuno un ampio sunto dell'intricato e lungo libretto, il quale fu scritto da G. F. Busenello, avvocato e poeta veneziano.

***

Nel prologo la Fortuna vanta la sua potenza. La virtù celebra in sè il «termine convertibile con Dio». Amore rimbecca le vanitose dee, [illegible] la sua primazia. Infatti per gli amori di Nerone e di Poppea, Ottavia sarà ripudiata e bandita.

Primo atto.

Primo scenario: atrio della casa di Poppea.

Due soldati di Nerone, lasciati a guardia della porta, dormono. Ottone ritorna a Poppea, desideroso e memore delle «beatitudini amorose» da lei promessegli. Scorge le guardie, comprende che Nerone è con Poppea. Inveisce contro l'ingannatrice, deplora la propria tenerezza servile. I soldati si svegliano al suono della voce di lui. E l'uno crede che l'altro abbia parlato in sogno. Stanchi del servizio, imprecano contro Nerone. Da essi apprendiamo lo stato iniziale della favola scenica: la trascuratezza di Nerone per gli affari dello Stato, la sua dedizione a Poppea, l'angosciata gelosia di Ottavia imperatrice, la ostilità del popolo contro Seneca, reputato cattivo consigliere di Nerone. All'apparire di Poppea e Nerone, Ottone si nasconde. Congedo degli amanti. Vezzi, promesse, addii tenerissimi. Poppea spera che Nerone la incoroni imperatrice. Arnalta, la sua confidente, l'ammonisce di vigilare su Ottavia, che «ha penetrato di Nerone gli amori», e su Nerone, di cui l'amore, a suo avviso, «è mera cortesia».

Secondo scenario. Stanza di Ottavia.

Ottavia si lamenta dell'infedeltà di Nerone, impreca agli uomini e al matrimonio. Invoca su Nerone i fulmini di Giove; si rammarica del suo odio. La sua Nutrice le suggerisce di vendicarsi:

Scegli alcun, che di te degno,
D'abbracciarti si contenti.

Ottavia respinge tali «sozzi argomenti». Preferisce dividere «il cor tra l'innocenza e 'l pianto». Uscita la Nutrice, vengono Seneca e il Valletto. Il filosofo esorta Ottavia a serbarsi forte nel dolore, virtuosa e costante. Tali consigli sembran «mere invenzioni, canzoni» al Valletto, che beffeggia il «miniator di be' concetti, scaltro, astuto, gabba Giove». Anche Ottavia respinge le «vanità speciose, gli studiati artifici, inutili agli infelici». Il Valletto minaccia Seneca, se non soccorre la regina, di accendergli «il foco e nella toga e nella libreria». Monologo di Seneca su gli «invisibili dolori delle Regie grandezze». Pallade preannuncia a Seneca «alte ruine». Seneca: «Venga la morte pur, costante e forte vincerò gli accidenti e le paure». Nerone annuncia a Seneca la decisione di ripudiare Ottavia e di sposare Poppea. Seneca gli consiglia di ragionare su i sentimenti. Nerone scaccia il «filosofo insolente, maestro impertinente».

***

Terzo scenario. Probabilmente un giardino in casa di Poppea. Sono in iscena Poppea e Nerone, alcuni fidi seguaci di Nerone, e, «in disparte», certo nascosto, Ottone.

Poppea e Nerone rievocano le «tenerezze o gioconde o lascive o delicate» della trascorsa notte. Nerone rinnova il proposito d'elevarla imperatrice. Poppea insinua che Seneca «sempre tenta persuader altrui che il tuo scettro dipenda sol da lui». Nerone ordina sia subito recata a Seneca la sentenza di morte. Poppea inneggia ad Amore. Uscito Nerone, Ottone avvicina Poppea, si lamenta dell'abbandono. Poppea: «Tua fortuna incolpa... Io lascio te per arrivare ai Regni».

Probabilmente quarto scenario. Casa di Ottone.

Ottone riflette sul suo stato. Poppea potrebbe svelare a Nerone i loro passati amori. «Vo' prevenir costei col ferro e col veleno». La giovine Drusilla (confidente di Ottavia), innamorata di Ottone, lo sorprende mentre è assorto nel pensiero di Poppea. Ottone vorrebbe dimenticare Poppea ed esser tutto di Drusilla. Stupore di Drusilla: «E come, in un momento?».

***

Secondo atto.

Quinto scenario: «Solitaria chiostra», cioè la biblioteca in casa di Seneca.

Mercurio (disceso dal cielo sur una macchina) preannuncia a Seneca «l'ultima ora». Il filosofo esprime la sua felicità e conferma i suoi scritti. Il capo dei pretoriani reca a Seneca la condanna a morte. Seneca dà serenamente l'addio ai suoi famigliari, i quali gli rispondono: «Non morir, Seneca, no», e si dichiarano desiderosi di vita e di godimenti. Seneca ordina loro di preparargli il bagno. Un coro di virtù onora Seneca.

Sesto scenario. Probabilmente, stanza nella reggia di Nerone.

Colloquio amoroso del Valletto con la Damigella. Nerone, Lucano, Petronio, Tigellino, inneggiano agli amori di Nerone e di Poppea. Sfoghi amorosi di Nerone e Poppea.

Settimo scenario. Probabilmente, stanza di Ottavia.

Monologo di Ottone. Non gli sembra verosimile d'aver pensato di uccidere Poppea. Ora è disposto a sopportare e tormentarsi. Ottavia decide di far sopprimere Poppea. Ne dà l'incarico a Ottone, che, come s'è detto, più non odia Poppea, ne è sorpreso, turbato. Incapace di rifiutare e di accettare, medita e parla a se stesso. Ottavia incalza, lo minaccia di morte, lo minaccia anche di denunziarlo a Nerone quale osceno seduttore, gli suggerisce di vestire abiti femminili, avvicinare Poppea, ucciderla. Sgomento, Ottone si dispone a ubbidirla. Drusilla spera nell'amore di Ottone. Il Valletto beffeggia la Nutrice, che rimpiange la passata gioventù. Usciti il Valletto e la Nutrice, Ottone confida a Drusilla di voler uccidere Poppea. Perciò le chiede di prestargli le sue vesti. Per amore di lui Drusilla acconsente. Uccisa Poppea, essi vivranno in «dilettosi amori».

Ottava scena. Giardino. Poppea riparla ad Arnalta delle sue nozze con Nerone. Diffidenza della confidente. Poppea ordina le sia apprestato il letto. Amor scende dal cielo mentre Poppea dorme, promette di vegliare su lei. Ottone, nelle vesti di Drusilla, entra cautamente, armato. Ha orrore di sè. Scorge Poppea dormente, ed è preso da pietà. Trema, esita. Il ricordo delle minaccie di Ottavia lo spinge ad alzar l'arma su Poppea. Amore lo ferma. Poppea si sveglia e crede di vedere Drusilla armata. Arnalta accorre e ordina ai servi di inseguire Drusilla. Monologo di Amore, lieto di aver salvato Poppea.

***

Terzo atto.

Probabilmente la casa di Drusilla.

Drusilla s'allieta nella speranza che, uccisa Poppea, ella possa sposare Ottone. Ricercando Drusilla, i littori la ritrovano con vesti diverse da quelle che aveva prestato a Ottone. E' condannata. Sopraggiunge Nerone, Arnalta gli narra come e dove fu sorpresa Drusilla. Nerone la condanna alle sevizie mortali. Ai lamenti di Drusilla, che esalta i doveri dell'amicizia, Nerone replica, domandando come fu ordito il tentativo. Drusilla prende su di sè tutta la colpa. E s'avvia, fra i littori, al supplizio. Sopraggiunge Ottone, si dichiara colpevole, narra del travestimento, dell'ordine avuto da Ottavia. Nerone lo punisce con la confisca dei beni e con l'esilio e, lodata la forza dell'animo di Drusilla, le consente di seguire Ottone. Delibera infine il ripudio e l'allontanamento di Ottavia. Rimasto Nerone solo, viene Poppea. Egli l'informa della scoperta del delitto, del ripudio, delle nozze. Gli amanti s'allietano dell'imminente felicità. Monologo di Arnalta, lietissima. Monologo di Ottavia. L'addio a Roma, alla patria, agli amici, ai parenti.

Decimo scenario. Il Campidoglio, festosamente ornato, affollato di senatori, di popolo. Nerone esalta Poppea nel trionfo del grado e dei suoi affetti. Confusa Poppea s'umilia al Re e sposo. Sopraggiungono i consoli e i tribuni. Incoronazione di Poppea. In cielo appaiono Amore e Venere con Choro di amori, festeggiano Poppea e la proclamano Dea.

Pepe

ALFIERI

Replica di *Emilio, sei tu?*

Domani un'altra novità

La Compagnia Gandusio-Carli ha rappresentato ieri sera *Emilio, sei tu?* di A. De Herz. La commedia ha destato ilarità ed è stata ripetutamente applaudita ad ogni atto. Vivacissimo, comicissimo Antonio Gandusio; pure assai lepido il Siletti, animate e festevoli la Carli, la Mercandalli, il Campi, divertente il Tasmari in una breve macchietta.

* * *

Stasera *Emilio, sei tu?* si replica. Domani sera un'altra novità: *Fontane luminose*, di Beer e Vernuill, che sarà rappresentata in onore di Laura Carli.

CARIGNANO

Stasera:

Il Cardinale Lambertini

AL CARIGNANO, questa sera, Ermete Zacconi riprende una delle sue più grandi interpretazioni, che il pubblico ammira da anni: «Il cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

MICHELOTTI

Il lieto successo di *Una... tira l'altra*

Ieri sera si è riaperto il Teatro del Parco Michelotti, con l'inaugurazione della stagione estiva e con una nuova rivista presentata dalla Compagnia di Erminio Macario. Molto pubblico nel fresco ritrovo di corso Casale, e una lieta serata inaugurale sotto buoni auspici. La rivista *Una... tira l'altra* di Car-Minio, allestita con buon gusto, è un altro di quei lavori che danno modo al Macario di manifestare egregiamente la sua caratteristica comicità tanto gradita dal pubblico.

Gli sono stati efficaci collaboratori tutti i suoi bravi compagni, tra i quali ricordiamo la Breuer, la Lisette, la Donai, il Rizzo, il Piana. Tutta la Compagnia è stata festeggiata e più volte evocata alla ribalta, attorno al Macario, tra ripetuti e calorosi battimani. La piacevole rivista si replica da stasera.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica gaia — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Com. della RUNA — 19-19,40: Orchestrina Franco — 19,40-20,5: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Ugo d'Andrea — 20,40: Orchestrina Franco — 21: «La catena d'oro», commedia in 1 atto di Silvio Zambaldi — 21,30: Concerto del violinista Carlo Felice Cillario — 22,10: Convers. di A. Frattini — 22,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali con la collaborazione del pianista Enrico Rossi Vecchi — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orchestrina Franco — 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Marchesini — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,15: Concerto del piccolo coro «Musica diretto dal M.o Bonaventura Somma — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: «Il postiglione», opera di Wagner — **Lione P.T.T.:** 20,30: «Suo marito», commedia di P. Géraldy-R. Spitzer — **Parigi P.P.:** 21: Musica da camera — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.:** 20,30: «Il soldato millantatore», comm. di Plauto — **Radio Parigi:** 20,30: «Taras Boulba», dramma lirico di M. S. Rousseau — **Monaco di Baviera:** 20,10: Festa campestre — **Breslavia:** 20,15: Grande concerto diretto da Toscanini.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Antica città romana presso il Volturno, celebri vini; 7) Il peso di Brenno; 9) Di un'arpa suonata dal vento; 12) Nel Medio Evo la classe ereditaria dei feudatari; 14) Musa... sconvolta; 15) Chiave musicale; 16) Panieri da spalle; 17) Divinità germanica della guerra; 19) Cerchio dei Santi e della Luna; 21) Città del fumo; 23) Nota; 24) Gigante menzionato nella Bibbia; 25) Di commedia, intrigo; 26) Targa dello Stato Maggiore; 28) Nola; 29) Isola dell'Egeo famosa pei vini; 32) Misterioso demone dantesco; 34) La sua nobiltà si valuta a carati; 35) Aggruppamento di famiglie a sistema patriarcale; 36) Parentesi di vita; 37) In veneto, il giuoco della tela; 39) Guai se quelli marini venissero al pettine...; 41) Antenna; 43) Vestibolo; 44) Stato amico dell'Italia.

Verticali: 1) Verbo dell'azione; 2) Il più importante fiume delle Venezie; 3) Articolo; 4) Regna ma non governa; 5) Fama in senso non buono; 6) Apostrofo di Guascone; 7) Arnese da tessitura; 8) Un galantuomo può piantarlo ma non lo fa; 10) Fibra tessile grossolana; 11) Anima ignorante da [illegible]; 13) [illegible]; 15) Cavata di sangue; 18) Facoltà dell'intelletto; 20) Parente; 22) Città di Etiopia; 27) Opera di Flotow; 28) Nome di [illegible] re del Persia; 30) Frutti del gelso e del rovo; 31) Scrittrice francese che amò l'Italia ed i letterati italiani; 32) Compendi; 33) Catena alpina della Svizzera centrale; 38) Collera; 40) Adesso; 42) Fiume siberiano; 43) Targa di Ancona.

SCACCHI

Problema di J. J. Rietveld

2.o premio «Il Problema» 1939

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parola chiave: Ciò. — Nel casellario si leggerà:

«Ognuno nelle piccole e nelle grandi cose non deve affermarsi a giudicare ciò che ha compiuto, ma ciò che gli resta ancora da compiere».

Enigma: Le conchiglie.

Frin

22) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

CAPITOLO VIII.

Mahler

— Mahler! oh! Mahler! Sei diventato sordo?

Gilon, il capo officina, batteva con forza sulla spalla di un operaio intento ad esaminare meticolosamente alcuni pezzi torniti.

Federico Mahler alzò il capo.

— Eh! che cosa? Ah, sei tu, Gilon...

— Diamine! A meno che non sia mio fratello gemello! — replicò Gilon. — Ma che cos'hai stamane? Non sei a posto. Che ti frulla pel capo?

— E'... è a motivo della mia piccina — disse Mahler, con voce tremante. — Sono giorni e giorni che si trascina penosamente e il medico dice che dovrei farle cambiare aria; mandarla per sei mesi almeno nel Mezzogiorno, a Arcachon. Ti lascio immaginare se posso sobbarcarmi la spesa... Mi sono informato: pel viaggio, le spedizioni e il resto, bisogna calcolare almeno cinquecento franchi il mese. Dove trovarli, benedetto Iddio? Eppure, m'è piangere il cuore vederla andarsene, così, a poco a poco...

Con le rude mani callose si asciugava gli occhi lucenti di lagrime.

— Ma sei poi sicuro di non ingannarti?...

— No, no. Da quando ho fatto la scarlattina non si è più ristabilita. Non si lamenta mai: dice sempre «sì». Di tutti i miei marmocchi è la più buona e la più graziosa; e vederla morire così... Darei il mio sangue per salvarla!

E Federico Mahler, soprannominato dai compagni di lavoro «Raide», ebbe un sordo singhiozzo, più straziante di un grido.

— Stammi a sentire! — disse Gilon, commosso. — Ti si potrebbe aiutare; organizzare una colletta. Dovresti parlarne al padrone.

Mahler scosse il capo.

— Non ho mai teso la mano ad alcuno! — disse. — Fino ad ora ho allevato i miei dieci bambini senza chiedere nulla a nessuno. Non domanderò nulla, Gilon. Ho già venduto la catena d'oro di mio padre; venderò anche il suo orologio e mia moglie si priverà dei pochi gioielli di casa. E poi... non so più... Ma... non parliamone più. Che cosa volevi dirmi, Gilon?

— Volevo dirti — rispose il capo officina — che verrai distaccato al laboratorio con papà Giulio e il signor Darcières. Sembra che voi tre dobbiate costruire un nuovo apparecchio, da adattare ai motori. Deve trattarsi del prototipo; del modello, come si direbbe. Allora il signor Darcières ha voluto voi due a collaboratori. Ed ha scelto me per la messa a punto. Sarà interessante... e alla fine ci attenderà sicuramente una gratificazione. Potrà servire per la tua piccina...

— Sì — disse Mahler... A meno che non giunga troppo tardi.

— Ah! non pensare sempre al peggio. Finchè c'è vita c'è speranza, come si dice. E poi, senti... Se ci daranno qualche cosa, ti presterò la metà di quanto mi toccherà... Non abbiamo più bambini da allevare, noi. Spicciati. Vi condurrò dal padrone. Mettiti una tela pulita e lavati le mani. Intanto vado a chiamare Giulio.

Un quarto d'ora più tardi Gilon e i suoi due compagni si presentavano a Pietro di Lautrémont, in presenza dell'industriale anche Giovanni Darcières e Raimondo, che era stato giocoforza mettere a parte del segreto.

— Ecco i miei uomini, signore, disse Gilon.

Pietro di Lautrémont li fissò per un istante.

Gilon, un gigante dei Vosgi, biondo, dai grandi occhi azzurri, rassomigliava come una goccia d'acqua a Mahler, di origine alsaziana. «Papà» Giulio si sarebbe detto un vecchio moschettiere: viso asciutto, occhi bruni splendenti, baffetti brizzolati rivolti all'insù, era il decano degli stabilimenti Lautrémont.

— Amici miei — disse Lautrémont — so già di poter contare su di voi. Il signor Darcières, inventore, ed io, fabbricante, dobbiamo tentare di mettere a punto, quanto più presto possibile, un nuovo dispositivo applicabile al motore d'automobile. Se riusciremo, vi sarà lavoro per tutti, al Vaux-de-Marne, e non saremo colpiti da una crisi che si preannunzia durissima. Siamo quindi costretti a chiedervi intera, assoluta discrezione. Non si deve sapere che cosa facciamo. Per conseguenza, a coloro i quali vi chiederanno notizie, rispondete che... lavorate alla costruzione di un dispositivo di sicurezza, destinato ad eliminare i pericoli di incendio a bordo delle automobili. Il che, dopotutto, almeno in parte risponde a verità. Quanto al resto... non parlatene... Vi chiedo la parola d'onore che non direte nulla; e sono sicuro la manterrete. Siete tutti e tre persone di cuore, onesti e incorruttibili. Abbiamo la massima fiducia in voi, sappiate mostrarvene degni.

— Per parte mia, mi tapperò la bocca! — disse «papà» Giulio.

— E tu, Mahler?

(Continua)

2 GIUGNO A CAPRERA

Una lettera inedita di Garibaldi sulla "pirateria,, delle navi dei Mille

Genova, mercoledì sera.

Per la storica ricorrenza della morte di Giuseppe Garibaldi, un pellegrinaggio di combattenti della Camicia rossa si reca a Caprera per rinnovare il tributo di omaggio all'eroico condottiero, che dorme colà, agricoltore dopo esser stato guerriero, nella terra da lui bonificata e resa feconda.

Proprio in questi giorni è stato pubblicato un ampio ricordo di Raffaele Rubattino e si è ricordato a suo grande merito e vanto l'aver egli ceduto a Garibaldi le due navi «Piemonte» e «Lombardo» con le quali i Mille poterono andare in Sicilia e sbarcare a Marsala, con quello sviluppo degli avvenimenti che è ben noto.

Ora, e non si toglie al Rubattino alcun merito nell'affermarlo, la verità è ben altra: ed è doveroso, giacchè se ne offre l'occasione, chiarire la situazione, servendosi di un documento affatto ignoto al pubblico.

La verità è che Raffaele Rubattino nel glorioso episodio del 1860 non ha alcun merito; anzi, egli è sempre stato contrario alla spedizione garibaldina, ha cercato di ostacolarla, ha punito il suo valoroso collaboratore e dipendente che l'aveva in qualche modo favorita e facilitata.

Quando Garibaldi decise la spedizione in Sicilia — che Cavour favoriva, pur sembrando indifferente o contrario per ragioni politiche e diplomatiche evidenti — e si dovette pensare al trasporto per mare dei volontari che erano stati raccolti da tutta l'Alta Italia, bisognò pensare a procurarsi le navi necessarie.

Rubattino e la sua musa

Ed allora Garibaldi e Bixio si rivolsero alla «Società di navigazione a vapore» della Compagnia Rubattino, per avere a nolo due bastimenti, ch'erano appunto il «Piemonte» ed il «Lombardo». Sentito che il Rubattino era contrario ad ogni concessione, Bixio si rivolse a Giambattista Fauchè, il veneto difensore strenuo con Manin della Repubblica veneta, e poi esule dopo le disgraziate vicende ben note.

Negli uffici della Compagnia dei vapori nazionali, situati in Genova nel vico Carlni, presso Banchi, al Porto, c'era quale procuratore generale della società il Fauchè. Le trattative furono protratte per qualche giorno: il Fauchè era pronto a concedere le due navi, ma siccome i suoi «principali» erano contrari, si convenne che... i volontari si sarebbero impadroniti del «Piemonte» e del «Lombardo» e sarebbero partiti, nonostante tutto.

Rubattino, che s'era piuttosto attaccato tenacemente e dolcemente alla sua musa ispiratrice, la Bianca Rebizzo venuta a Genova da Milano con delle missioni, scolastiche in apparenza e patriottiche in sostanza, se ne stava tranquillamente sul poggio della Foce in quella casa a striscie bianche e nere che c'è tuttavia com'era allora, filando amorosamente, non si avvide che intanto filavano le due navi, cariche di volontari per la grande impresa.

A bordo, i volontari avevano subodorato che le navi erano state prese con pirateria; tanto è vero che G. C. Abba nel suo diario nota: «Stanotte dormiremo a terra e i nostri legni staranno all'àncora: dicesi che furono menati via dal porto di Genova per sorpresa. Che colpo! Se venisse una nave da guerra a ripigliarceli!».

Il 15 giugno Raffaele Rubattino che ha saputo in casa con una lettera al Fauchè, lo destituisce da procuratore della Società, proprio perchè dopo aver lasciato rapire i due piroscafi consegnati coll'armamento ai garibaldini, non aveva voluto obbedire all'ingiunzione del Rubattino e degli altri amministratori ed azionisti della Società, che volevano fargli denunciare al Governo la pirateria.

Tutti gli autografi che riguardano questa faccenda, compreso le lettere dirette da Garibaldi e da Bixio personalmente al Fauchè, sono depositati al museo storico del Castello Sforzesco di Milano. Nelle «Memorie autobiografiche» lo stesso Garibaldi scrive in proposito: «Nello stesso tempo, Bixio trattava con Fauchè, dell'Amministrazione dei vapori Rubattino, per poterci recare in Sicilia. [illegible] e grazie all'attività di Fauchè e di Bixio noi ci trovammo in pochi giorni atti a prendere il mare».

La lettera del Generale

Il Fauchè, destituito da Raffaele Rubattino per questa rapina, sacrificò la sua felice posizione economica: quando in Sicilia si volle la breve dittatura garibaldina, Fauchè fu nominato ministro della marina; naturalmente la carica durò brevissimo tempo e il Fauchè morì poi poverissimo. Ma lo stesso Fauchè volle che la Compagnia Rubattino non avesse a subire danni per avergli distolto i due piroscafi [illegible] e quale ministro della marina siciliana [illegible] un decreto col quale si versava alla Compagnia Rubattino un milione e duecentomila lire per i danni arrecati.

Non si poteva trattare con maggiore generosità. Terminata la campagna di Sicilia, Garibaldi scriveva alla Compagnia Rubattino la seguente lettera, che è del tutto ignorata:

«Signori direttori dei vapori nazionali.

«Al principio di una impresa in favore d'Italiani che combattevano per la causa della Patria, e quali fossero considerazioni diplomatiche impedissero al governo di occuparsi, ho dovuto impadronirmi di due vapori dell'Amministrazione da voi diretta, e ciò fu all'insaputa del Governo e di tutti.

«Ho commesso un atto di violenza: ma in qualsiasi evento spero che il mio procedere sarà giustificato dalla santità della causa servita e che il paese intiero riconoscerà esser suo dovere riparare ai danni da me causati all'Amministrazione.

«Nel caso in cui le mie previsioni non si realizzassero punto o che la Nazione non intervenisse a reintegrarvi, impegno tutto ciò che può esistere in danaro e materiale appartenente alla sottoscrizione per il milione di fucili. In questo modo sarete indennizzati di qualsiasi avaria o perdita e del pregiudizio che vi fu cagionato.

«Sono con tutta considerazione.

G. Garibaldi».

Come abbiamo detto, il Fauchè però versò, oppure fu promessa lire 1.200.000, rendendo superflue le garanzie che Garibaldi offriva con questa lettera.

I due... pirati che si impadronirono dei piroscafi furono: Nino Bixio [illegible]

C. Belvigliori

TORINO DI GIORNO

La Mostra felina del Valentino

Due gatti sacri ospiti in una soffitta di piazza San Carlo

Le origini della preziosa coppia - Dal tempio birmano a Londra e da Londra a Torino

E' noto come spesso nelle soffitte si nascondano tipi interessanti, e come queste abitazioni sui tetti e presso le nuvole abbiano talvolta ospiti eccezionali. Una soffitta cittadina in una casa di piazza San Carlo dà asilo a due ospiti di questo genere: una coppia di gatti sacri birmani i quali non soltanto sono l'unica coppia di felini di questa specie che esista in Europa, ma che per giungere sino nella nostra città e per poter partecipare a giorni alla mostra

Un caratteristico atteggiamento di un gatto birmano

dei gatti al Valentino, è diventata protagonista di un susseguirsi di avventure e peripezie che meritano di essere accennate.

I due [illegible] animali, prima di giungere nella nostra città, erano in Birmania, in un tempio antichissimo scavato nell'interno di un monte, sacro anche lui, e se ne stavano in compagnia di diversi loro «consanguinei». Questi gatti, come è noto, sono considerati sacri in Birmania e i fedeli, visitando il tempio cercavano di poterli accarezzare perchè laggiù tale gesto è considerato non soltanto propiziatore di buona fortuna ma addirittura purificatore di ogni peccato. I gatti sacri vengono curati e nutriti da speciali sacerdoti che sono anche i loro custodi, e responsabili della loro vita. Tra i visitatori del tempio sacro riuscì ad entrare, eludendo la sorveglianza, un ricco americano in viaggio di piacere per il mondo, il quale propose ad uno dei sacerdoti di cedergli una coppia dei gatti oggetto di venerazione per i birmani. La somma di dollari offerta in compenso era fortissima, circa 200 mila lire italiane: il sacerdote si lasciò tentare dal denaro.

Fuggì con una coppia di gatti sacri rubati nel tempio e si imbarcò con la nave dell'americano, diretta a Londra.

Durante il viaggio dalla Birmania in Inghilterra il sacerdote fedifrago, oppresso dai rimorsi, si uccise e — non si sa per quale susseguirsi di misteriose circostanze — all'arrivo a Londra non si parlò più dell'americano che aveva sborsato l'ingente somma per i rari felini. Un marinaio dell'equipaggio [illegible]

[illegible] La soffitta è adibita esclusivamente a domicilio dei due animali, i quali si nutrono soltanto di verdura. [illegible]

plari unici di questa specie. La proprietaria riceve spesso i dirigenti di «Cat Club» stranieri (che sarebbero associazioni di appassionati dei gatti) i quali vengono apposta nella nostra città, anche da lontano, per cercare di acquistare qualche esemplare della «progenie» della coppia famosa che ha frattanto felicemente figliato e che tutte le riviste specializzate hanno citato, dedicando loro entusiastici articoli.

Sulla «pezzatura» del mantello che ricopre i sacri animali [illegible] anzi, spiegata in diverse pagine di una di queste riviste, una interessante leggenda. Si dice che in origine questi gatti fossero completamente scuri e che un giorno uno dei gatti, essendosi andato a posare sul bianco capo del sacerdote supremo del tempio per difenderlo (strano modo!) e proteggerlo da certi suoi nemici personali entrati nel luogo sacro per ucciderlo, le zampe del gatto diventassero bianche e bianche diventassero anche quelle parti del mantello dell'animale accarezzato in segno di riconoscenza dalle sante mani del sacerdote.

La coppia famosa di gatti (finora nessun discendente è stato venduto, e resta perciò unica in Europa) dei quali abbiamo detto la storia e che abbiamo visitata nella soffitta di piazza San Carlo, ci è parsa un poco nervosa. Forse era seccata della visita di profani un poco increduli, o forse era agitata dall'imminenza della apertura della mostra dei gatti che si inaugura sabato al Valentino, alla quale, con la «progenie», la coppia famosa concorrerà ai ricchi premi in palio.

G. Cresti.

Un'avventura finita male

Derubato da una donna la rintraccia e la ferisce a martellate

Alessandro Sibona di Giovanni, d'anni 53, abitante in via Ravenna n. 7, la sera del 30 maggio u. s. incontrò in un'osteria certa Cristina Ferreri in Villa fu Michele, d'anni 47, abitante in via Princesa n. 15, con la quale simpatizzò quasi subito, al punto che, uscendo, le offerse ospitalità a casa sua per la notte.

Nelle prime ore del mattino seguente, verso le ore 4, la Ferreri, adducendo le preoccupazioni che il di lei marito poteva nutrire non vedendola rientrare a casa, si dispose ad andarsene. Sennonchè il Sibona, frugando nei pantaloni, si accorse ch'era scomparso il di lui portamonete, contenente una somma di lire centonovanta. Colto da sospetto frugò la donna, ma senza alcun risultato. La lasciò quindi andare a casa.

Al mattino seguente, ripensando alla misteriosa sparizione del suo piccolo peculio, i sospetti rinacquero ed egli si mise alla ricerca della Ferreri. Dopo lungo vagabondare la rintracciò infine in un'osteria di corso Regina Margherita, e investitala prima a parole, reclamando il suo avere, perse poi la calma e la colpì due volte con un martello che aveva in tasca.

A seguito del ferimento il Sibona fu fermato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano. Egli, naturalmente, raccontò tutta la storia. La donna essendo stata giudicata guaribile in soli dieci giorni, egli venne, però, rilasciato poco dopo, mentre la Ferrero, veniva sottoposta ad uno stringente interrogatorio. Essa finì per confessare il furto, dichiarando di aver solo rubato novanta lire, sessanta delle quali le furono rinvenute addosso. Di conseguenza fu trattenuta in arresto e denunciata per furto aggravato.

Passante investito da un'auto in corso Vittorio Emanuele

Di un serio incidente stradale è rimasto vittima, poco dopo mezzogiorno, il quarantacinquenne Giuseppe Ceruti fu Andrea, residente a Milano in via Eugenio Cigno n. 8, da qualche giorno alloggiato a Torino in via Nizza n. 11. Il Ceruti si apprestava ad attraversare il corso Vittorio Emanuele II, di fronte alla stazione di Porta Nuova, lato partenze, quando veniva investito e gettato al suolo dall'auto targata n. 29663-TO, guidata dal proprietario Ernesto Scandurra di Salvatore, d'anni 27, residente ad Addis Abeba e qui alloggiato in un albergo di via Berthollet.

Il Ceruti, che aveva riportato serie ferite, fu trasportato con la medesima auto investitrice all'Ospedale della Molinette ove i dottori Capitolo e Campara gli riscontravano la frattura di una gamba e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Còlto da malore cade e si ferisce

Il cinquantaseienne Andrea Gianhero, abitante in corso Giulio Cesare n. 48, stamane, verso le ore 10.30, mentre percorreva a piedi via Bibiana, giunto all'angolo di via Stradella veniva còlto da improvviso malore e stramazzava al suolo ferendosi al capo. Soccorso da passanti egli veniva poco dopo, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato alla Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che giudicavano guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Al Concorso Ippico

"Vagante,, vince il Premio Reale

Il Concorso Ippico, che ha ottenuto un successo di gran lunga superiore ad ogni precedente, sia per raggiunta perfezione organizzativa, sia per concorso di pubblico e sia infine per riconoscimenti dal centro, si chiude oggi, non senza rammarico dei numerosissimi appassionati, i quali vorrebbero che la bella riuscitissima manifestazione torinese non finisse più. Si consolino, pensando che l'anno venturo, senza dubbio, la città di Torino saprà fare anche maggiori sacrifici, per dotare il Concorso di premi ancor più importanti, in modo da accrescere viepiù l'interesse italiano e straniero per l'iniziativa.

Oggi si disputano il Premio Po (di consolazione) ed il Premio Società Ippica Torinese, quest'ultimo riservato ai soci della Società Ippica Torinese. Mentre s'aspetta la campana di inizio, diamo i risultati del Premio Reale, disputato ieri sera:

1. Vagante, montato dal capomanipolo Pogliaga, 1'25"3/5; 2. Gloriosa, capomanipolo Coccia, 1'33"1/5; 3. Judex II, Scud. Bettoni-Pirelli, montato dal magg. Bettoni, 1'40"4/1; 5. Maga, propr. cap. Nisco, montata dal capomanipolo Coccia, pen. 4, tempo 1'26".

Torinesi!

Ogni giorno per "Stampa Sera,, 4 biglietti del tram valgono 4 biglietti di banca da 50 lire

Ve l'abbiamo detto più volte: c'è sempre tempo per vincere le 50 lire di Stampa Sera. Ieri sera è passato a ritirare il premio corrispondente ad uno dei biglietti tranviari estratti il 31 maggio, un signore che, in fatto di tempo, ha un'esperienza invidiabile, giacchè la sua operosa esistenza s'è già svolta nello di stanza di 81 anno. Questa è l'età del signor Pasquale Parisi, possessore del tagliandino da cent. 0.30 (festivo) numero 55970 serie 14, distribuito domenica sulla linea 10.

Ottantun anno è una bella età ed è particolarmente interessante provare a questa età la piacevole emozione di vincere le 50 lire di Stampa Sera. Pasquale Parisi ha detto che era un'esperienza non ancora conosciuta. E sì che, in quanto ad esperienza, a 81 anno ne deve aver compiute!

Il vegliardo, anzi, ha osservato che questa era la prima volta in cui guadagnava un biglietto da 50 lire senza far niente. Finchè ha lavorato, infatti, a fabbricare attrezzi da ginnastica, ha lavorato; poi, decise finalmente a riposarsi, di guadagni non ne ha più fatti. Eccetto che domenica, andando in tram. Son cose che, a 81 anno, fanno piacere!...

Dalle ore 12 di martedì (1.o giugno) alle ore 12 di mercoledì (2 giugno):

Linea 9
Serie 51 N. 73803 da L. 0,70
Linea 2
Serie 80 N. 81207 da L. 1
Linea 5
Serie 43 N. 17900 da L. 0,60
Linea 11
Serie 444 N. 11765 da L. 0,50

I funerali di S. E. Peyrani

Ieri, partendo da via Carlo Alberto 3, si sono svolti i funerali di S. E. il gr. uff. Carlo Giovanni Peyrani, Presidente onorario di Cassazione. L'alto magistrato, morto lunedì scorso all'età di 87 anni, aveva trascorso gran parte della sua carriera nella nostra città, dove fu consigliere d'Appello e consigliere di Cassazione. Fu Primo Presidente della Corte d'Appello di Parma e poi di Casale. Fu collocato a riposo nel 1921.

Ciclista travolto da un triciclo a motore

Il muratore Paolo Buzzetti, d'anni 41, abitante in via Giulia di Barolo n. 50, stamane, verso le ore 9, mentre percorreva in bicicletta corso Regina Margherita, giunto all'altezza dello stabile segnato col n. 95 veniva urtato e gettato al suolo da un triciclo a motore condotto dal fattorino Carlo Bergesio fu Dionisio, d'anni 40, abitante in corso Casale n. 116.

Il Buzzetti, che nell'urto e nella caduta aveva riportato serie lesioni, veniva soccorso e trasportato a mezzo di autopubblica all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Impallomeni gli riscontrava la frattura della clavicola sinistra, una ferita lacero contusa alla regione sopraciliare sinistra e abrasioni multiple al viso. Lo faceva pertanto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese salvo complicazioni.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 24,4
MINIMA + 18,5

Una visita a Valdocco di S. E. il maestro Mascagni

Ieri sera verso le ore 19, S. E. l'Accademico Mascagni con la sua gentile signora si è recato a Maria Ausiliatrice per visitare la camera di San Giovanni Bosco.

L'Economo generale don Giraudi con altri superiori salesiani ha ricevuto ed accompagnato nella visita l'ospite illustre. Nel frattempo veniva comunicata la notizia a Don Ricaldone, Superiore generale dei Salesiani, il quale faceva prontamente adunare i componenti la Casa madre ed i settecento giovani interni, artigiani e studenti, con la banda musicale per improvvisare un omaggio al Maestro. Così, terminata la visita, S. E. Mascagni è stato vivamente festeggiato da tutti i presenti. Il Maestro ha espresso con commosse parole il suo compiacimento per la cortese ospitalità, dicendosi veramente contento di aver potuto visitare la camera del Santo fondatore dei Salesiani. E per ultimo S. E. Mascagni si è intrattenuto con i giovani ascoltando soddisfatto il concerto eseguito dalla banda degli allievi.

Il Cardinale Fossati partito per Roma

Ieri sera, con il treno delle 19 è partito per Roma S. Em. il Cardinale Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati.

Figurine della strada

L'inversione delle parti

Quel dover — tutti i giorni — rifar le stesse cose gli era venuto a noia. I letti, dapprima, appena la moglie era andata al lavoro, e poi scopare e lustrare i pavimenti, e poi spolverare i mobili; e poi, ancora, uscire per le compere, ritornare a casa lesto lesto per preparare il pranzo e che tutto fosse in ordine per le dodici meno un quarto.

Le sorprese per Cocò

La moglie — giovane bella intelligente dinamica — tornava a casa, quasi sempre, con una piccola sorpresa, ora una primizia, or un dolce, or un poco di affettato; entrava galante in cucina, abbracciava il suo Cocò, gli diceva bravo per questo e per quello. Mangiavano di buon appetito, fumavano assieme un paio di sigarette. E mentre lei si concedeva il sonnellino riparatore delle fatiche mattinali, lui aveva bell'e sparecchiato, e ripulite le stoviglie e rigovernata la cucina. Al risveglio di lei, era pronto anche il caffè. Un bacione, un colpo al cappellino, uno al piumino della cipria, l'ultima rifinitura col bastoncino rosso, e galamente com'era tornata, riscappava via di corsa, a guadagnar l'altra parte della giornata.

Non era possibile continuare all'infinito così: Francesco F. aveva accettato l'inversione delle parti, un giorno disperato. Ma non come una sistemazione definitiva, beninteso: come una dura e transitoria necessità. Rimasto senza lavoro da un giorno all'altro, per un improvviso dissesto, aveva tentato tutto per ritrovare una sistemazione conveniente, pari almeno a quella perduta; aveva bussato a diecine di porte, invano; s'era raccomandato a cento, a vuoto. Quando più nero pareva il domani era stato offerto a sua moglie un modestissimo impiego: era la valorizzazione di un diploma di stenodattilografa dimenticato in fondo a un baule. S'erano attaccati ambedue a quel filo, come a una tavola di salvezza: in breve ella era riuscita a imporre la sua intelligenza, la sua buona volontà, il suo buon senso salendo gradini e gradini, avvicinandosi rapidamente al vertice della scala, donde dominava un «Commendatore», il despota incontrastato della grossa azienda. Gli introiti aumentarono in proporzione, superarono di assai gli antichi guadagni del marito.

Che a casa frattanto, era roso dalla rabbia, e anche dalla vergogna.

La strada del ritorno

Accadde l'inevitabile. A un ritorno, la moglie saggia trovò la casa deserta. Si rese conto ella del dramma interiore che aveva spinto il marito alla fuga; e non si adottò dell'accaduto. Capì — come sanno, quando vogliono — le donne. E con sottile diplomazia seppe valersi perfino della partenza di quel despota del «Commendatore» per rintracciare il fuggivo e per fargli offrire una più che decorosa sistemazione.

Quando Francesco F. seppe o intuì ch'era stata la moglie amorosa a porgergli la provvidenziale mano, per trarlo a nuova vita, se n'ebbe a male, divenne cattivo, insultò, offese, fantasticò vendette, pensò a una separazione legale accettandola anche per colpa propria. Pur di sfuggire a quella «persecuzione»!

La moglie non disse di no; eppure non ritrasse la mano soccorrevole. Accettò quanto egli pretese: una amichevole separazione concordata da due bravi avvocati. E attese. Non invano.

Dopo tanto strepito, Francesco F., colto forse dalla nostalgia di un indimenticabile passato, mosso certo da un'istintiva riconoscenza (e senza intervento d'avvocati) trovò la strada del ritorno. Ella l'accolse come se nulla fosse accaduto.

«Devi capirmi! Torno perchè il mio lavoro mi ha rifatto uomo» si provò a spiegare lui.

«T'avevo capito da sempre!».

E la vita ha ripreso come prima, meglio di prima.

Radel

Il dissesto della B. A. I.

Le eccezioni degli ex amministratori e dei sindaci nella sentenza del Tribunale - La eccepita improponibilità della domanda dell'I.R.I., per mancanza di titolo e di veste ad agire, respinta

Abbiamo data notizia nelle nostre edizioni di ieri sera, e di stamane del dispositivo della sentenza resa dal Tribunale Civile nella causa intentata dall'Istituto di Ricostruzione Industriale contro gli ex-amministratori, direttori e sindaci della B.A.I. La sentenza, che consta di oltre un centinaio di pagine, tratta amplamente e particolareggiatamente e con acutezza di indagine (estensore è stato il giudice cav. Puleo) delle vicende del vecchio istituto bancario torinese, dei modi con i quali venne amministrato, dell'intervento, all'orlo del fallimento, della Banca d'Italia, dell'Istituto di Liquidazioni prima e dell'Istituto di Ricostruzione Industriale poi che lo salvarono dal disastro e conseguente immaginabile danno dei risparmiatori e dell'economia nazionale.

Esaminiamo oggi, per sommi capi, le eccezioni che avevano proposto i convenuti alla domanda giudiziale dell'I.R.I. le quali, se accolte, anche una soltanto, avrebbero impedito al Tribunale di pronunciare una sentenza definitiva. Le eccezioni pregiudiziali erano tre: improponibilità della domanda dell'I.R.I. per mancanza di veste e di titolo ad agire; necessità di esame di tutti i libri contabili, atti, contratti e corrispondenza della B.A.I.; intervento necessario in causa dell'avv. Riccardo Gualino e della Banca d'Italia.

Il Tribunale, passando ad esaminare la prima eccezione pregiudiziale dei convenuti, l'ha dichiarata senz'altro priva di fondamento. L'I.R.I., fin dall'atto introduttivo del presente giudizio, ha dichiarato, scrive il Tribunale, di agire contro gli attuali convenuti amministratori e sindaci della B.A.I. quale successore dell'Istituto di Liquidazioni, già investito del diritto di esercitare l'azione di responsabilità di cui si tratta, per effetto delle convenzioni intervenute colla B.A.I., soggiungendo che comunque gli spetterebbe il diritto di agire in forza dell'art. 147 Cod. Comm. I convenuti obbiettano che l'azione di cui all'art. 152 Cod. Comm. spetta unicamente ai soci, i quali possono esercitarla per mezzo dei sindaci ed è, per sua natura, inalterabile, essendo di carattere strettamente personale onde deve considerarsi improduttiva di effetti la cessione fattane con le sindicate convenzioni; che inoltre, la cessione di tale azione deve dichiararsi nulla per essere avvenuta con le convenzioni 28 marzo e 3 giugno 1931 cioè prima ancora che l'assemblea dei soci della B.A.I. l'avesse deliberata, essendosi ciò verificato nella adunanza del [illegible] giugno 1931; che infine è inapplicabile l'art. 147 Cod. Comm. in favore dell'I.R.I. giacchè questo, al pari del suo predecessore Istituto di Liquidazioni, non può ritenersi terzo, perchè non è socio della B.A.I. per non averne rilevato il capitale azionario, nè è suo creditore per non essere stato tale il suo predecessore.

Il Tribunale è stato però di contrario avviso ed ha dichiarato le eccezioni inconsistenti. Lo sforzo della difesa dei convenuti per dimostrare l'inalienabilità dell'azione di cui all'art. 152 Cod. Comm. in base alla speciosa teorica da essa costruita circa l'esclusiva appartenenza di quell'azione ai soci, individualmente, non resiste al vaglio di una facile critica.

E spiegate le ragioni di diritto suffraganti la tesi dell'I.R.I. il Tribunale scrive non potersi dubitare che l'azione prevista dall'art. 152 Cod. di Comm. è di natura sociale e spetta all'assemblea generale dei soci con la conseguente esclusione del carattere personale, che i convenuti vorrebbero fare scaturire dall'asserita individualità dell'azione stessa. Ciò posto resta a vedere se nella specie l'esercizio dell'azione di cui si discute sia stato regolarmente trasmesso all'I.R.I. attraverso la regolare alienazione che poteva farne l'assemblea generale degli azionisti della B.A.I. secondo i principii suesposti. Nessuno può dubitare di ciò in quanto l'I.R.I. è il successore dell'Istituto di Liquidazioni nei rapporti con la B.A.I. in forza del R. D. Legge 23 gennaio 1933 N. 5. Dal che consegue che l'I.R.I. legittimamente prosegue questo giudizio, già iniziato dall'Istituto di Liquidazioni. Pertanto è manifesta la infondatezza della eccepita mancanza di titolo e di veste ad agire nell'I.R.I.

Resta ad accennare ad un ultimo argomento, opposto dai convenuti in proposito e riguardante la pretesa mancata dimostrazione del danno che costituisce un estremo necessario per l'esercizio dell'azione di responsabilità. Ma è da rilevarsi che è del tutto peregrino ogni dubbio al riguardo, poichè ingenti furono i danni causati dal deplorevole comportamento degli amministratori e dei sindaci della B.A.I. che andarono progressivamente aumentando anzichè essere colmati.

Esamineremo domani le due altre eccezioni degli ex-amministratori, direttori e sindaci, respinte tutte, come la prima, dal Tribunale.

Il fiuto di un derubato favorisce l'arresto di un ladro di biciclette

Domenico Boschero fu Spirito, l'altra mattina, scorta in un cortile una bicicletta, vi si avvicinò con precauzione e, inforcatala, si allontanò senza essere notato, o almeno così credeva. Il ciclo fu depositato, per il momento, in una osteria di corso Novara. Il derubato, il signor Tullio Tonolo fu Tullio, scoperto poco dopo il furto, non volle arrendersi al fatto compiuto e compì delle minute indagini al riguardo. Il suo fiuto lo condusse infine, ieri, all'osteria predetta ove non solo rintracciò il ciclo ma anche il ladro. A nulla valse l'ingenua dichiarazione del Boschero che la bicicletta l'aveva trovata per strada e che aveva pensato bene di ricoverarla. Il ladro fu consegnato agli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, che lo trassero in arresto.

I FURTI STRANI

Ruba una rivoltella

Il portinaio della conceria S. A. Giovanni Gilardini, il cui stabilimento è sito in corso Firenze n. 3, aveva da tempo in consegna una grossa pistola a tamburo, mezzo di difesa in ogni eventualità, data la sua qualità di guardiano, che era normalmente riposta in un armadio a muro della portineria. Il 28 maggio u. s. il guardiano si accorse, con legittimo stupore, che la rivoltella era sparita. Le indagini da lui condotte non portarono nessuna luce. Intervenne, allora, il procuratore della Ditta, Attilio Vesco fu Giuseppe, che riprese le ricerche e scoprì che ad asportare l'arma era stato un muratore, certo Silvio Malaman di Girolamo, abitante in corso Casale n. 311, che aveva compiuto in quei giorni nella fabbrica alcuni lavori occasionali. Il fatto fu portato a conoscenza del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, che provvedeva a trarre in arresto lo strano ladro.

Colpito alla tempia con un martello

Il trentaseienne Mario Perinetti fu Giovan Battista ieri nel pomeriggio, in via Genova, veniva a lite con un compagno di lavoro, tale Riccardo Tavella. Quest'ultimo, ad un tratto, persa la calma, afferrò un arnese da lavoro, un martello, e con questo colpì al capo il Perinetti. All'Ospedale delle Molinette, ove poco dopo si presentava, i sanitari riscontravano al Perinetti una contusione alla tempia sinistra che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Giuocando spacca un vetro e si ferisce alla mano

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore quattordici, lo scolaro Pasquale Franchini di Ferdinando, d'anni 7, mentre giocava con dei compagni in un corridoio dell'Istituto Sociale di via Arcivescovado n. 9, riceveva un urtone che lo mandava a cadere contro il vetro d'una finestra, che si infrangeva ferendolo alla mano destra.

All'Ospedale S. Giovanni, ove veniva medicato, i sanitari gli riscontravano una ferita da taglio al pugno destro, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Ferito al braccio con una coltellata

Nella mattinata di ieri, verso le ore sette, il trentanovenne Giuseppe Faro fu Giuseppe, veniva a lite, per futili motivi, con certo Mario Greco. Quest'ultimo, ad un tratto, estratto un coltello, colpiva al braccio sinistro il Faro procurandogli una ferita. All'ospedale delle Molinette, ove più tardi, alle ore 12,35, quest'ultimo si recava a farsi medicare, i sanitari gli riscontravano una ferita da taglio all'avambraccio sinistro, che giudicavano guaribile in quattro giorni.

Gli scossoni tranviari

Vittima degli scossoni tranviari è stata ieri sera, verso le ore 19,45, la quarantanovenne Maria Peralli di Giuseppe, che, salita su una vettura tranviaria della linea tredicesima, mentre questa attraversava piazza Solferino, in seguito ad una brusca fermata, perdeva l'equilibrio e andava ad urtare con il gomito sinistro contro un vetro della vettura infrangendolo e ferendosi. All'ospedale delle Molinette, ove poco dopo si presentava, i sanitari le riscontravano una ferita da taglio al gomito sinistro che giudicavano guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Ferito da una boccia

Nella serata di ieri, verso le ore 20, nel giardino della chiesa di via Montecorno, il bambino Giuseppe Corazza di Vitale, d'anni 9, veniva colpito accidentalmente da una boccia tirata da un'altro ragazzo, tale Sergio Mancini. All'Ospedale delle Molinette, ove fu medicato, i sanitari riscontravano al Corazza una contusione al piede sinistro che giudicavano guaribile in quindici giorni.

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO CON FUNGHI ALLA LOMBARDA. — Far soffriggere 80 gr. di burro, un quarto di cipolla tritata e, quando questa è colorita, aggiungere 600 gr. di riso. Rimestare continuamente, allungando a mano a mano con brodo di carne o di estratto. Cuocere per venti minuti e incorporare abbondante formaggio. A parte, preparare 300 gr. di funghi freschi, tagliati sottilmente, disponendoli in tegame con 80 gr. di burro, un poco di prezzemolo e aglio, che poi si toglierà. Tenere coperto e cuocere per non più di venti minuti. Unire al risotto e servire.

PER TENER LONTANE LE TARME dagli abiti preparare una pasta costituita da acquaragia, canfora e resina di eucaliptus in parti eguali. Chiudere in una scatoletta di latta dal coperchio perforato e collocare sul fondo dei bauli, armadi, ecc.

Carità del Sabato

Oblazioni raccolte dal 9 al 31 Maggio: Gli impiegati Fiat-Meccanica per onorare la memoria del compianto babbo del collega Villa Arsace, L. 150; O. S., 20; Barnero Pavese, 20; ai poveri della «Carità del Sabato» per una preghiera a S. Antonio di Padova, N. N., 16; O. P. E., 2,50; N. N., 175; Amor et Charitas omnia vincit, 330. — Totale L. 743,50.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21,15: «Emilie, sei tu?» di A. De Hera.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi) — Ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.
CHIARELLA: Riv. Scandal Show n. 4.
MICHELOTTI: 21, Una lira l'altra. Riv.
CAV ESTIVO: ore 17 e 21,15 trattan.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Paradisi artificiali».
BALBO: «La canzone del fiume». Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: «Gentiluomo dilettante» e gran var. «Follie di primavera».
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore e Maureen O'Sullivan.
ALPI: «Rosa d'amore». L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco, Francis
MAFFEI: Un ballo al Savoia e Var.
MASSIMO: Troppo amata. Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ITALA: I cosacchi del Volga. L. 1,00.
TORINESE: Piccola ribelle. Temple.
FREJUS ESTIVO: Domani inaugurаz.
SAVOIA: «L'aratro nero». F. March.
REGINA: «All sul Polo». L. 1,05.
MICHELOTTI ESTIVO: Capitan Blood.
CORSO: «La donna amata». C. Horn. Prezzi: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gli Amministratori, con il Personale della SASMA partecipano con dolore il decesso della Signora (7481)

Mara Brayda Oberto

Consorte del Sig. Brayda Giuseppe, Amministratore della Società. I funerali seguiranno ad Ospedaletti giovedì 3 corr., alle ore 8. Torino, 2 giugno 1937-XV.

La Ditta MINO & C. partecipa con vivo dolore la morte di

Erminia Bosco Mora

Moglie del Consocio Bosco. I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno, alle ore 10, partendo da piazzale Istria, 8. (3502) Milano, 1° giugno 1937-XV.

Fotocronache di STAMPA SERA

Il maresciallo von Blomberg a Roma

Il Ministro della Guerra del Reich, Maresciallo von Blomberg, che è giunto alle 13 a Roma e che, in giornata, sarà ricevuto in udienza dal Sovrano, avrà un colloquio col Duce e si incontrerà col Ministro Ciano.

Gentildonne in costume per il carosello storico di Napoli

Un gruppo di dame che prenderanno parte al carosello storico di Napoli negli sfarzosi costumi dell'epoca che esse indosseranno nella grandiosa festa che si svolgerà sabato, 5 giugno, alla presenza dei Sovrani.

Filippo Besson deputato-pugile

L'automobile del deputato francese Besson che, lasciata in luogo di sosta proibita, ha provocato un pugilato fra Besson ed un agente.

I prigionieri liberati da Franco...

... passano il ponte internazionale di Irun alla frontiera franco-spagnola per giungere ad Hendaye donde sono poi ripartiti per le loro case.

Le vertigini? Un'opinione!

Tra i sistemi per entrare in casa il più originale è questo. E' solo un po' pericoloso.

I grandi tenori non amano il caldo

Il caldo è venuto e tre fra i più grandi tenori del mondo se ne dimostrano desolati: Richard Tauber, Beniamino Gigli e Lawrence Tibbett.

Quando il rodeo diventa mortale rischio per il "cow-boy"

Un'impressionante e drammatica istantanea di un «rodeo»: il «cow boy» è stato sbalzato di sella ed il toro infuriato gli si avventa sopra. Affermano le cronache che il malcapitato si è miracolosamente salvato.

Tuffo in coppia per trovare refrigerio

E' venuta per gli appassionati del nuoto l'epoca delle maggiori soddisfazioni. Eccone una coppia mentre compie uno spettacolare tuffo unito